



*Ministero del Lavoro  
e delle Politiche Sociali*

# Nota semestrale sul mercato del lavoro dei migranti in Italia

a cura della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione

2015

# **Nota semestrale sul mercato del lavoro dei migranti in Italia**

Dicembre 2015

La Nota è stata realizzata dallo *Staff Studi e Analisi Statistiche* di Italia Lavoro Spa nell'ambito del progetto *“Supporto alla governance integrata delle politiche migratorie tra lavoro e integrazione sociale”*.

## Sommario

<b>Premessa</b> .....	<b>5</b>
<b>1. Il mercato del lavoro europeo: dinamiche tendenziali e occupazione straniera a confronto</b> .....	<b>6</b>
<b>2. Il mercato del lavoro degli stranieri in Italia</b> .....	<b>14</b>
2.1. Il quadro generale del mercato del lavoro .....	14
2.2. I settori di attività economica e i nuovi occupati .....	19
2.3. Gli individui che hanno perso il lavoro .....	23
2.4. Il quadro d'insieme .....	26
<b>3. L'analisi della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato dei lavoratori stranieri</b> .....	<b>27</b>
3.1. L'andamento dei rapporti di lavoro attivati.....	27
3.2. I rapporti di lavoro cessati .....	33
<b>Bibliografia</b> .....	<b>36</b>

## Premessa

*Alla luce dell'attuale contesto economico e dei segnali di crescita della produzione industriale, dell'incremento del Pil nonché dell'aumento della domanda interna<sup>1</sup>, l'aggiornamento delle dinamiche dell'occupazione descritte nel Quinto Rapporto annuale sul mercato del lavoro dei migranti, pubblicato lo scorso luglio, appare necessario. La Nota semestrale, infatti, consente di delineare fino a tutto il primo semestre del 2015 un quadro più completo degli effetti della congiuntura economica.*

*Il mercato del lavoro italiano mostra segnali di miglioramento in controtendenza rispetto alle dinamiche dell'ultimo lustro: i principali indicatori statistici registrano una crescita dell'occupazione, seppure lieve e una riduzione marginale della disoccupazione. Nonostante ciò permangono incertezze soprattutto per alcuni particolari target come ad esempio i giovani, per i quali i trend rivelano che le difficoltà ancora non sono state superate. In tale contesto i migranti mostrano diverse capacità di adattamento e reazione ai cambiamenti del mercato del lavoro. Se, infatti, i cittadini comunitari nel recentissimo periodo hanno accresciuto la loro capacità di partecipazione con un netto incremento del numero di occupati e un riassorbimento, seppur minimo, dell'area delle persone in cerca di lavoro, per gli extracomunitari, ad una crescita della domanda - confermata dai dati delle Comunicazioni Obbligatorie - corrisponde un aumento dei disoccupati. Pertanto, la condizione dei migranti con cittadinanza extracomunitaria sta lentamente cambiando, dato che la pur crescente domanda di personale nei settori dove tradizionalmente si concentra l'occupazione straniera, è ampiamente soddisfatta dalla forza lavoro presente sul territorio italiano. Naturalmente tali fenomeni per poter essere confermati, abbisognano di dati e dinamiche osservati su lunghi periodi, ciononostante nei primi sei mesi del 2015 si osservano segnali che sembrerebbero avvalorare il quadro interpretativo su menzionato.*

*Ulteriore elemento di discontinuità rispetto al passato è che per la prima volta da circa due anni, il contributo alla variazione dell'occupazione della componente italiana è positivo e dunque non è solo la forza lavoro straniera a trainare la crescita registrata dagli indicatori.*

*Al fine di descrivere tutto questo ed anche altro, si è dunque cercato di strutturare le analisi attorno a tre nuclei tematici e segnatamente:*

- *nel capitolo 1 sarà illustrato, grazie all'utilizzo dei dati Eurostat, il quadro congiunturale e le principali dinamiche registrate nel mercato del lavoro europeo, con particolare attenzione a quei paesi comparabili, per dimensioni e caratteristiche, all'Italia.*
- *Nel capitolo 2 saranno descritte le tendenze del mercato del lavoro degli stranieri sulla base dei dati e degli indicatori tratti dalla Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro ISTAT, così da rappresentare l'offerta di lavoro attraverso una lettura della condizione professionale della popolazione straniera in età da lavoro per nazionalità, genere, età e settore di attività economica, dedicando altresì ampio spazio ai nuovi occupati e agli individui che hanno perso il lavoro nel primo semestre del 2014.*
- *Il capitolo 3 illustrerà la struttura della domanda reale di lavoro dipendente e parasubordinato attraverso i dati del Ministero del Lavoro tratti dall'archivio statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO), con l'obiettivo di rappresentare il fabbisogno di manodopera straniera espresso dal sistema produttivo italiano.*

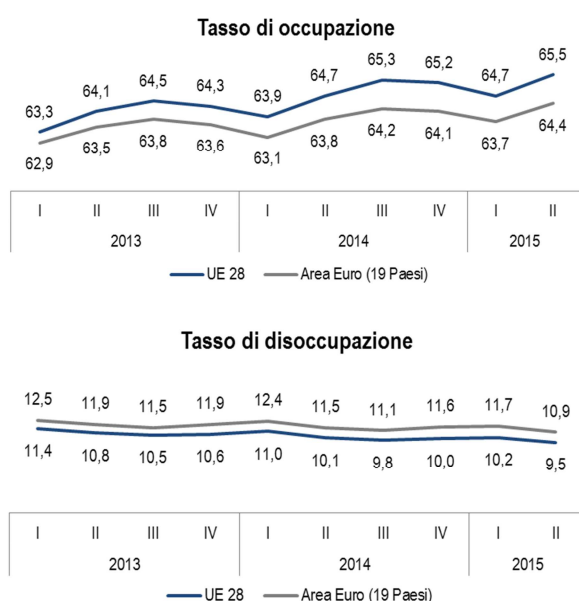
---

<sup>1</sup> Nel 2015, secondo l'Istat, si prevede una crescita del Prodotto interno lordo (Pil) italiano pari allo 0,9% in termini reali, cui seguirà un aumento dell'1,4% nel 2016 e nel 2017. Si veda a tal proposito: Istat (2015), *Le prospettive per l'economia italiana 2015-2017*.

# 1 Il mercato del lavoro europeo: dinamiche tendenziali e occupazione straniera a confronto

Nel II trimestre del 2015 i principali indicatori del mercato del lavoro registrano un sensibile miglioramento della condizione occupazionale. Il tasso di occupazione dell'Unione Europea a 28 membri, nell'ultima

**Figura 1.1. Tasso di occupazione (15-64 anni) e tasso di disoccupazione (15 anni e oltre) in UE 28 e Area Euro (19 Paesi). I trim. 2013-II trim. 2015**



Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su dati Eurostat – Database LFS

in Spagna (figura 1.2). In Germania e in Francia, di contro, il valore dell'indicatore è rimasto pressoché identico nell'arco di 12 mesi.

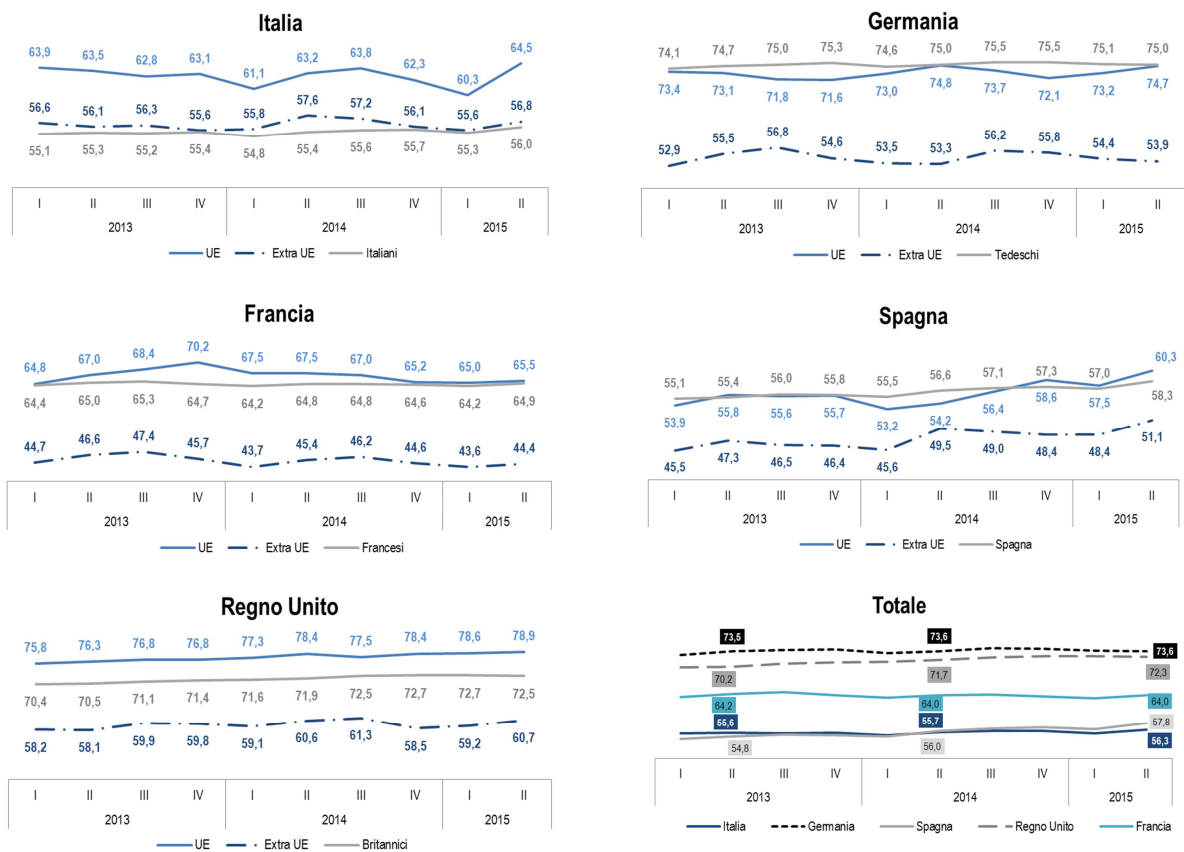
Disaggregando i dati disponibili per cittadinanza, è possibile rilevare come nel Regno Unito il tasso di occupazione dei cittadini stranieri comunitari superi i 70 punti percentuali e sia aumentato di 0,5 punti nel periodo II trimestre 2014-II trimestre 2015, incremento simile a quello registrato per la componente nativa. In Italia si ravvisa una crescita del tasso solo nei casi dei cittadini comunitari (+1,3 punti) e italiani (+0,6 punti) a fronte di una contrazione pari a -0,8 punti dell'indicatore relativo ai lavoratori extracomunitari. Andamenti difformi si rilevano in Germania. Nel mercato del lavoro tedesco il tasso di occupazione trimestrale relativo al II 2015 è sostanzialmente rimasto invariato, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, nel caso della componente nativa, in peggioramento nel caso dei cittadini comunitari (-0,1 punti) e in aumento nel caso degli extra UE (+0,6 punti). I casi di Francia e Spagna sono, infine opposti; nel mercato del lavoro francese solo i lavoratori nativi fanno registrare un aumento, seppur lieve, del tasso (appena +0,1 punti rispetto al II trimestre 2014), mentre per il sistema occupazionale spagnolo si registra una crescita rilevante del tasso di occupazione per tutte le componenti e segnatamente di 6,1 punti per i cittadini extracomunitari, di 1,7 punti per gli spagnoli e di 1,6 punti per i comunitari (figura 1.2).

frazione delle serie storica considerata, si attesta al 65,5%, in decisa crescita rispetto sia al trimestre immediatamente precedente che allo stesso trimestre del 2014. Complessivamente l'incremento rilevato è stato di 0,8 punti. Parallelamente il tasso di disoccupazione è diminuito sia su base congiunturale che tendenziale arrendendosi al 9,5% (figura 1.1).

Tali sensibili miglioramenti sono ravvisabili anche nei casi presi in esame, nonostante le differenze riscontrabili tra i diversi Paesi europei analizzati unitamente al mercato del lavoro italiano. La dinamica dell'occupazione si stabilizza complessivamente su valori positivi rispetto al II trimestre del 2014, così come si osserva un riassorbimento dell'area della disoccupazione.

Nel II trimestre 2015 si nota, infatti, un lieve incremento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente del tasso di occupazione non solo in Italia, ma anche nel Regno Unito ed in particolare

Figura 1.2. Tasso di occupazione (15-64 anni) per cittadinanza in alcuni paesi europei (v. %). I trim. 2013 – II trim. 2015



Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su dati Eurostat – Database LFS

Il numero di stranieri che partecipano al mercato del lavoro in i tutti i casi osservati è in crescita, con differenze sostanziali tra cittadinanze. In Germania, a fronte di un arretramento del numero di occupati nativi su base tendenziale dello 0,4%, la platea dei lavoratori stranieri è cresciuta, in un anno non solare, complessivamente del 6,8% ed in particolare del 7,7% nel caso degli UE e del 5,9% nel caso degli Extra UE ( tabella 1.1)

Il mercato del lavoro spagnolo conferma, anche nel II trimestre 2015, l'inversione netta del *trend* occupazionale con valori positivi delle variazioni tendenziali sia del numero di occupati nativi (+3%) che degli stranieri (+2,2%), così come nel Regno Unito gli incrementi hanno interessato tutte le cittadinanze ma con intensità diverse. Pur in aumento, la dinamica del numero di occupati britannici continua a decelerare (appena +0,2% su base tendenziale), mentre il tasso di crescita del numero di lavoratori comunitari, anche nel II trimestre 2015, è a doppia cifra (segnatamente +14,4%).

In Francia, stante una generale sofferenza del mercato del lavoro – nei primi due trimestri 2015 si registra un'erosione della base occupazionale - è solo la componente extracomunitaria (+7,2%) a bilanciare la diminuzione degli occupati comunitari e nativi (rispettivamente -8,9% e -0,2% rispetto al II trimestre 2014).

Per quel che riguarda l'Italia - il cui mercato del lavoro sarà analizzato con maggior attenzione nel capitolo 2 - basti qui osservare come anche nel II trimestre 2015 continua il *trend* positivo che ha interessato il sistema occupazionale italiano a partire dal II trimestre 2014. L'incremento generale dell'occupazione dello 0,7% è infatti il frutto dell'incremento dell'occupazione nativa (+0,5% su base tendenziale) e soprattutto comunitaria (+6,6%), i cui incrementi hanno bilanciato la diminuzione degli occupati extracomunitari (-0,3%).

Tabella 1.1. Variazione tendenziale del numero di occupati (15-64 anni) per cittadinanza in alcuni paesi europei (v.%). I trim. 2013 - II trim. 2015

CITTADINANZA		2013				2014				2015	
		I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II
Italia	UE	9,9	2,8	4,3	3,3	1,3	4,2	7,7	6,5	3,8	6,6
	Extra UE	4,0	2,2	2,3	1,3	1,8	6,7	7,2	4,3	3,4	-0,3
	Stranieri	5,8	2,4	2,9	2,0	1,6	5,9	7,3	5,0	3,5	1,9
	Italiani	-2,3	-2,8	-2,5	-1,7	-0,7	-0,3	0,0	-0,1	0,1	0,5
	<b>Totale</b>	<b>-1,5</b>	<b>-2,3</b>	<b>-2,0</b>	<b>-1,3</b>	<b>-0,5</b>	<b>0,3</b>	<b>0,7</b>	<b>0,4</b>	<b>0,4</b>	<b>0,7</b>
Germania	UE	9,5	7,6	7,6	8,9	7,7	10,1	5,8	5,0	9,9	7,7
	Extra UE	2,3	6,1	1,1	-0,2	5,6	1,0	6,0	7,6	6,4	5,9
	Stranieri	5,8	6,8	4,2	4,1	6,7	5,5	5,9	6,3	8,2	6,8
	Tedeschi	0,6	0,7	0,1	0,3	0,4	-0,1	0,3	0,1	0,3	-0,4
	<b>Totale</b>	<b>1,0</b>	<b>1,2</b>	<b>0,5</b>	<b>0,6</b>	<b>0,9</b>	<b>0,4</b>	<b>0,8</b>	<b>0,7</b>	<b>1,0</b>	<b>0,3</b>
Francia	UE	-8,0	-1,0	-0,6	2,5	5,3	4,1	0,8	0,0	0,0	-8,9
	Extra UE	3,7	0,4	-6,0	-7,4	-3,2	-1,7	-1,6	1,3	8,0	7,2
	Stranieri	-1,5	-0,2	-3,8	-3,2	0,3	0,8	-0,6	0,8	4,5	0,1
	Francesi	-0,2	-0,2	0,2	0,0	2,7	2,5	2,0	2,3	-0,6	-0,2
	<b>Totale</b>	<b>-0,3</b>	<b>-0,2</b>	<b>0,0</b>	<b>-0,2</b>	<b>2,6</b>	<b>2,4</b>	<b>1,9</b>	<b>2,3</b>	<b>-0,4</b>	<b>-0,2</b>
Spagna	UE	1,3	-1,6	-2,2	-0,2	-1,6	-2,3	2,7	7,5	4,3	2,9
	Extra UE	-12,3	-9,1	-14,1	-14,2	-13,5	-8,0	-5,4	-4,6	2,4	1,7
	Stranieri	-7,8	-6,4	-9,9	-9,2	-9,2	-5,9	-2,3	0,1	3,2	2,2
	Spagnoli	-3,6	-2,9	-1,3	0,1	0,8	2,1	2,0	2,8	2,9	3,0
	<b>Totale</b>	<b>-4,1</b>	<b>-3,3</b>	<b>-2,4</b>	<b>-1,0</b>	<b>-0,4</b>	<b>1,2</b>	<b>1,6</b>	<b>2,5</b>	<b>2,9</b>	<b>2,9</b>
Regno Unito	UE	2,9	5,0	3,5	7,3	12,6	15,8	16,6	17,5	17,8	14,4
	Extra UE	1,5	1,2	-3,5	-5,1	-0,8	-0,6	1,6	-1,5	1,1	0,2
	Stranieri	2,3	3,3	0,2	1,6	6,6	8,5	9,8	9,4	10,8	8,6
	Britannici	1,0	0,5	0,9	1,0	1,5	1,7	1,5	1,2	0,7	0,2
	<b>Totale</b>	<b>1,1</b>	<b>0,7</b>	<b>0,8</b>	<b>1,0</b>	<b>2,0</b>	<b>2,4</b>	<b>2,2</b>	<b>1,9</b>	<b>1,7</b>	<b>1,0</b>

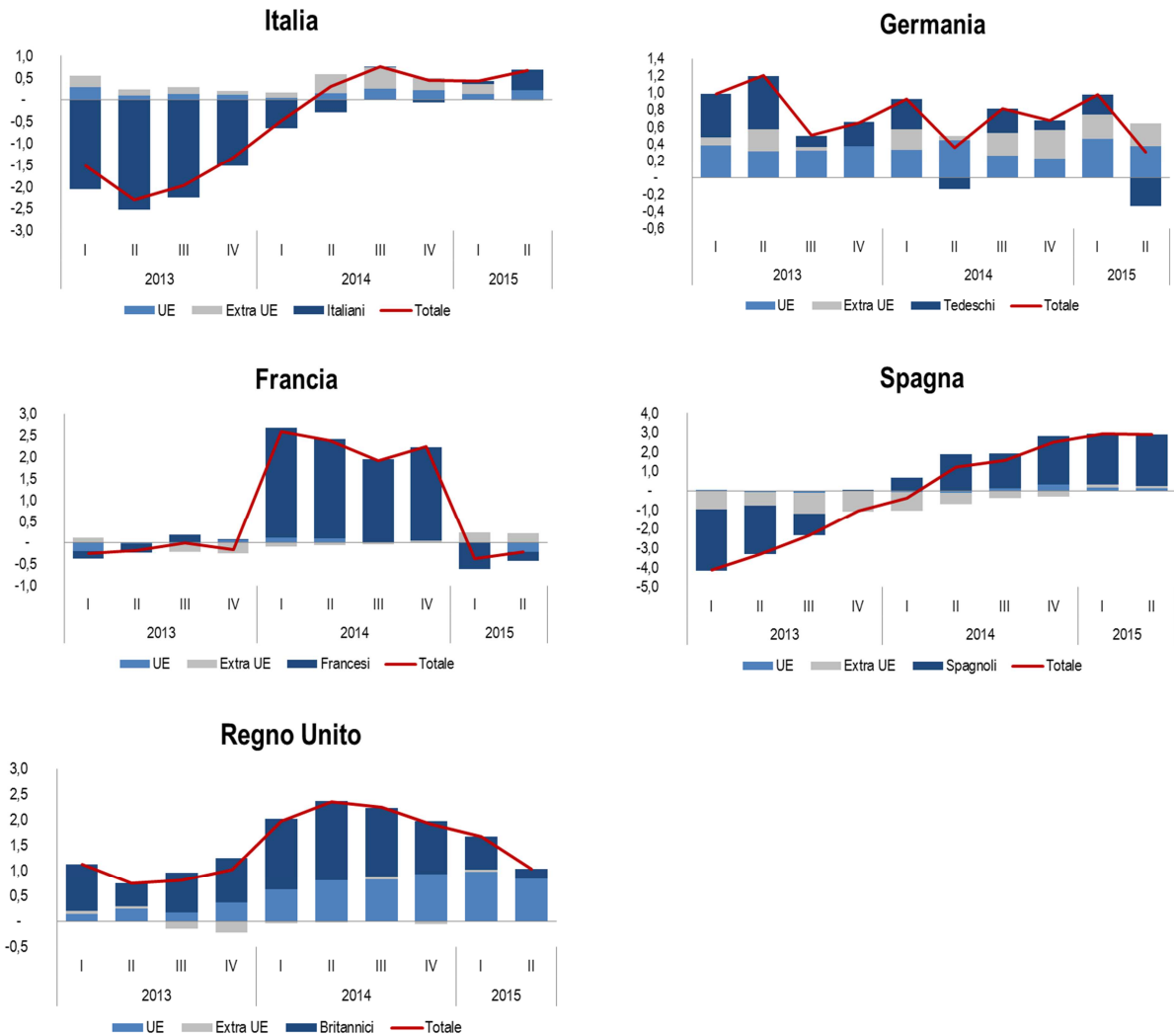
Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su dati Eurostat – Database LFS

Analizzando il contributo alla variazione dell'occupazione di ciascuna componente per cittadinanza, si ravvisa come il peso dei lavoratori stranieri, per gli equilibri occupazionali del mercato del lavoro, stia sensibilmente cambiando. Se nel periodo 2013-2014, come si può osservare da grafici di figura 1.2, la forza lavoro straniera ha controbilanciato l'emorragia occupazionale che ha investito con forza la componente italiana, nei primi due trimestri del 2015 – e con maggior evidenza nel secondo – si osserva un'inversione di tendenza laddove la crescita dell'occupazione nativa sembra ora contribuire positivamente alla dinamica del mercato del lavoro. Non così, di contro, in Germania e Francia. Nel II trimestre 2015 si osserva per i mercati del lavoro tedesco e francese un contributo positivo dei soli occupati stranieri. Anche nel Regno Unito l'influenza dei lavoratori stranieri sulla variazione del numero di occupati appare in crescita, in particolare il contributo della componente comunitaria della forza lavoro è andato progressivamente crescendo negli ultimi sei trimestri a fronte di un peso minore della componente nativa.



All'opposto il caso spagnolo, laddove le buone *performance* occupazionali dell'ultimo anno non solare sono da attribuirsi esclusivamente all'aumento del numero di lavoratori con cittadinanza spagnola.

**Figura 1.2. Contributo alla variazione dell'occupazione (15-64 anni) per cittadinanza in alcuni paesi europei (v. %). I trim. 2013– II trim. 2015**

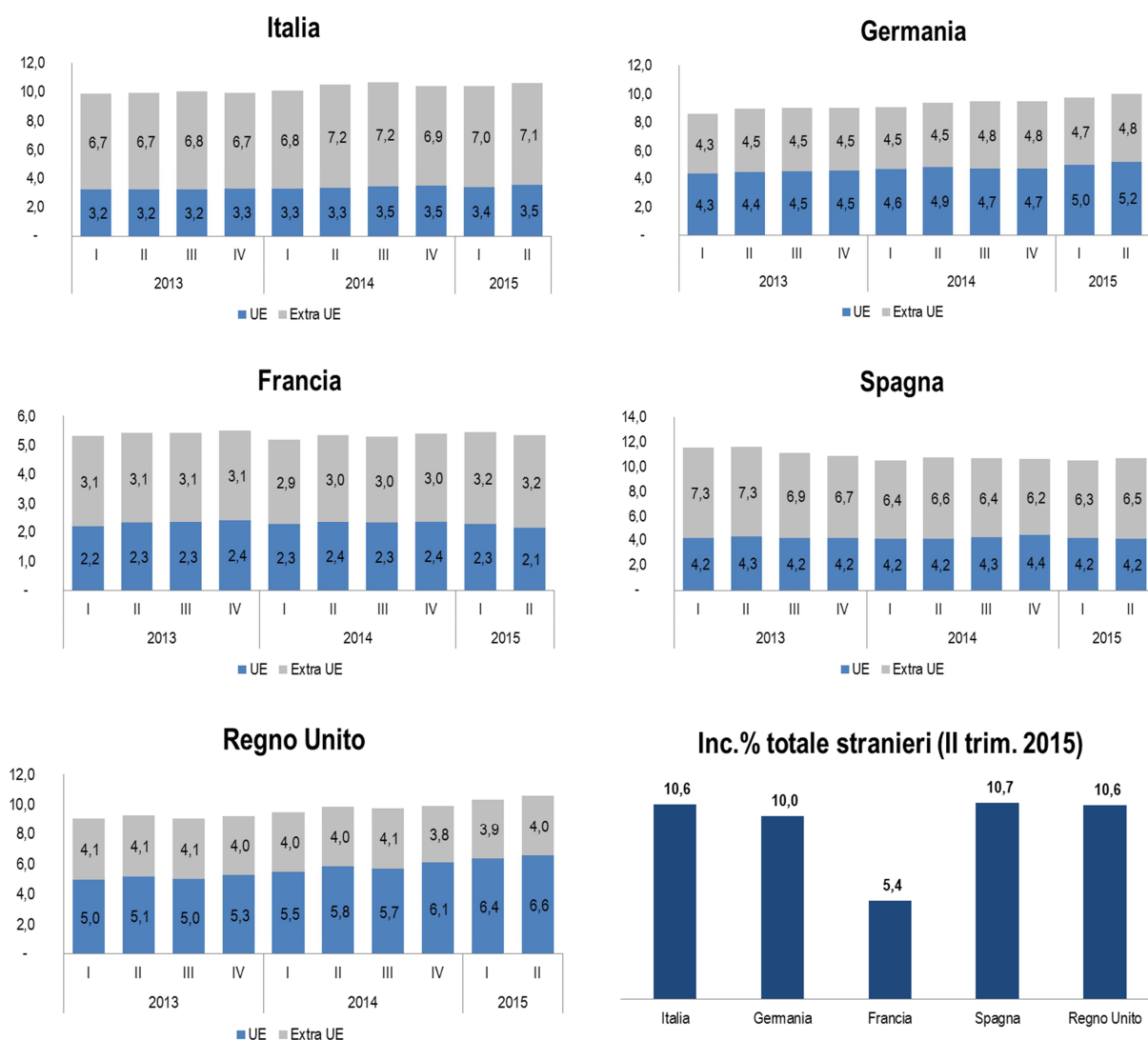


Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su dati Eurostat – Database LFS

Mediamente l'incidenza percentuale degli stranieri sul totale dell'occupazione, in Italia, è pari al 10% circa, valore simile a quello registrato in Germania, Spagna, Regno Unito, non altrettanto però in Francia dove gli occupati UE ed extra UE assommano ad appena il 5,4% (figura 1.4).

Nei mercati del lavoro tedesco, britannico e italiano la quota di occupazione straniera negli ultimi due anni e mezzo è in costante crescita, ma se in Italia la presenza dei cittadini extracomunitari è cospicuamente più rilevante - rappresentano all'incirca i 2/3 dei lavoratori non italiani presenti nel mercato del lavoro – in Germania e soprattutto nel Regno Unito i rapporti sono ribaltati, in virtù della più alta incidenza dell'occupazione di origine comunitaria.

Figura 1.4. Incidenza percentuale del numero di occupati stranieri (15-64 anni) sul totale in alcuni paesi europei. I trim. 2013 – II trim. 2015



Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su dati Eurostat – Database LFS

Come si evince dalla tabella 1.3, i tassi di disoccupazione rilevati nel II trimestre 2015 sono tutti in diminuzione su base tendenziale ad eccezione dei valori dell'indicatore registrati per il mercato del lavoro francese. In Spagna la contrazione del tasso è stata rilevante in particolare per i comunitari (-7 punti rispetto al II trimestre 2014), nonostante i valori di partenza dell'indicatore siano i più alti in assoluto tra i casi analizzati. Il tasso di disoccupazione degli stranieri, in Spagna, nell'ultima frazione della serie storica considerata, è infatti pari al 30,8%, a fronte del 20,6% rilevato per la Francia, al 16,2% rilevato per l'Italia, al 9% della Germania e al 6,7% del Regno Unito.

Tuttavia, per valutare pienamente il fenomeno della disoccupazione è opportuno osservare anche le variazioni che hanno interessato la platea delle persone in cerca di lavoro al di là dei *trend* registrati dagli indicatori *standard*.

La dinamica contrattiva del numero di persone in cerca di lavoro in Italia rilevata ad inizio 2015 si arresta nel II trimestre e tuttavia diversi sono i *trend* di ciascuna cittadinanza. Se il numero di disoccupati italiani cala dello 0,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, così come il numero dei comunitari, nel caso degli Extra UE l'incremento è stato del 4,5% (tabella 1.4). Dunque in Italia, tenendo conto di tutte le

summenzionate variazioni, la platea dei disoccupati è cresciuta solo nel caso degli stranieri (+3,1%), così come è aumentato il numero di cittadini stranieri in cerca di occupazione in Germania (+6,9%, a fronte di un calo della componente nativa), in Francia (+7,8% parallelamente all'incremento dei disoccupati francesi), e nel Regno Unito (appena +1% in controtendenza rispetto al *trend* complessivo del mercato del lavoro).

Tabella 1.3. Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre) per cittadinanza in alcuni paesi europei (v.%). I trim. 2013 – II trim. 2015

CITTADINANZA		2013				2014				2015	
		I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II
Italia	UE	16,9	16,9	13,6	15,7	17,6	14,8	13,6	16,8	18,4	14,0
	Extra UE	18,5	18,2	16,5	18,6	19,5	16,6	15,9	17,7	18,2	17,2
	Stranieri	18,0	17,8	15,5	17,7	18,9	16,1	15,2	17,4	18,3	16,2
	Italiani	12,1	11,4	10,8	12,1	12,9	11,8	11,3	12,8	12,4	11,6
	<b>Totale</b>	<b>12,7</b>	<b>12,0</b>	<b>11,3</b>	<b>12,7</b>	<b>13,6</b>	<b>12,2</b>	<b>11,8</b>	<b>13,3</b>	<b>13,0</b>	<b>12,1</b>
Germania	UE	7,0	6,3	6,2	6,7	6,8	6,4	6,6	6,7	6,9	6,2
	Extra UE	14,0	13,0	12,0	11,7	13,3	11,6	11,3	12,0	12,2	11,9
	Stranieri	10,6	9,7	9,2	9,2	10,1	9,0	9,0	9,4	9,5	9,0
	Tedeschi	5,3	4,7	4,6	4,5	5,0	4,5	4,4	4,3	4,5	4,2
	<b>Totale</b>	<b>5,8</b>	<b>5,2</b>	<b>5,1</b>	<b>5,0</b>	<b>5,4</b>	<b>4,9</b>	<b>4,8</b>	<b>4,8</b>	<b>5,0</b>	<b>4,7</b>
Francia	UE	11,3	7,6	6,8	9,0	9,7	10,6	10,6	12,5	13,4	12,1
	Extra UE	26,7	25,1	23,4	26,2	29,5	25,5	22,1	25,9	26,4	25,6
	Stranieri	21,0	18,5	16,9	19,4	22,0	19,6	17,4	20,5	21,5	20,6
	Francesi	9,8	9,1	8,9	9,5	9,9	9,2	9,4	10,2	10,1	9,3
	<b>Totale</b>	<b>10,4</b>	<b>9,7</b>	<b>9,4</b>	<b>10,1</b>	<b>10,6</b>	<b>9,9</b>	<b>9,9</b>	<b>10,8</b>	<b>10,8</b>	<b>10,0</b>
Spagna	UE	32,9	29,5	28,9	29,8	32,4	30,8	28,1	27,2	27,4	23,8
	Extra UE	42,3	39,0	40,5	40,0	40,8	36,1	35,7	37,0	37,3	34,7
	Stranieri	39,2	35,7	36,6	36,4	37,7	34,1	32,9	33,2	33,6	30,8
	Spagnoli	25,0	24,6	24,0	24,2	24,3	23,1	22,4	22,4	22,4	21,2
	<b>Totale</b>	<b>26,9</b>	<b>26,1</b>	<b>25,7</b>	<b>25,7</b>	<b>25,9</b>	<b>24,5</b>	<b>23,7</b>	<b>23,7</b>	<b>23,8</b>	<b>22,4</b>
Regno Unito	UE	7,9	6,9	7,2	6,4	6,3	5,6	5,7	5,2	5,3	5,3
	Extra UE	12,2	12,0	12,2	10,0	11,3	9,5	8,5	8,6	9,4	9,0
	Stranieri	9,9	9,2	9,5	8,0	8,4	7,2	6,9	6,6	6,9	6,7
	Britannici	7,6	7,5	7,6	6,9	6,5	6,1	6,1	5,4	5,3	5,3
	<b>Totale</b>	<b>7,8</b>	<b>7,6</b>	<b>7,8</b>	<b>7,0</b>	<b>6,7</b>	<b>6,2</b>	<b>6,1</b>	<b>5,5</b>	<b>5,5</b>	<b>5,5</b>

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su dati Eurostat – Database LFS

Solo in Spagna la variazione tendenziale è stata negativa (-12,1%), coerentemente all'andamento contrattivo della disoccupazione nativa.

Tabella 1.4. Variazione tendenziale del numero di persone in cerca di occupazione (15 anni e oltre) per cittadinanza in alcuni paesi europei (v.%). I trim. 2013 - II trim. 2015

CITTADINANZA	2013				2014				2015		
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	
Italia	UE	21,7	46,7	30,3	23,5	6,7	-10,4	8,3	15,3	9,3	-0,5
	Extra UE	34,5	37,7	39,8	19,7	9,2	-4,1	2,7	-1,7	-4,9	4,5
	Stranieri	30,3	40,4	37,1	20,8	8,4	-6,0	4,2	3,1	-0,6	3,1
	Italiani	16,2	10,5	12,3	7,3	6,7	4,0	6,1	7,0	-4,8	-0,5
	<b>Totale</b>	<b>18,0</b>	<b>14,3</b>	<b>15,3</b>	<b>9,1</b>	<b>7,0</b>	<b>2,4</b>	<b>5,8</b>	<b>6,5</b>	<b>-4,2</b>	<b>0,0</b>
Germania	UE	-2,7	1,7	6,1	5,1	4,3	11,8	13,0	4,6	12,2	4,6
	Extra UE	-0,4	4,1	-6,3	-7,8	-0,6	-10,6	-1,2	10,8	-3,6	8,2
	Stranieri	-1,2	3,4	-2,5	-3,6	0,9	-3,6	3,4	8,6	1,6	6,9
	Tedeschi	-0,3	-1,6	-4,0	-2,6	-5,7	-5,8	-5,3	-5,4	-9,2	-7,1
	<b>Totale</b>	<b>-0,4</b>	<b>-0,8</b>	<b>-3,8</b>	<b>-2,8</b>	<b>-4,6</b>	<b>-5,4</b>	<b>-3,8</b>	<b>-3,0</b>	<b>-7,3</b>	<b>-4,6</b>
Francia	UE	18,0	-24,4	-28,2	-15,3	-11,7	50,8	64,0	44,1	46,0	6,1
	Extra UE	6,9	5,6	6,3	7,4	10,8	0,5	-8,4	-0,5	-6,9	8,3
	Stranieri	8,9	-0,5	-1,0	2,3	6,3	8,4	2,7	7,7	1,9	7,8
	Francesi	9,7	9,1	7,1	-0,7	4,4	3,7	8,7	11,3	1,9	0,8
	<b>Totale</b>	<b>9,5</b>	<b>7,8</b>	<b>6,3</b>	<b>-0,2</b>	<b>4,9</b>	<b>4,4</b>	<b>8,1</b>	<b>10,9</b>	<b>1,8</b>	<b>1,6</b>
Spagna	UE	0,9	-3,1	-3,3	-0,9	-4,2	4,2	-1,0	-5,2	-17,6	-27,3
	Extra UE	2,1	-7,9	-2,3	-12,9	-18,6	-18,3	-22,7	-16,2	-11,5	-4,6
	Stranieri	1,8	-6,6	-2,6	-9,8	-14,6	-12,0	-16,9	-13,1	-13,4	-12,1
	Spagnoli	13,3	8,7	3,2	0,6	-3,2	-5,9	-6,8	-7,0	-7,1	-7,7
	<b>Totale</b>	<b>10,8</b>	<b>5,5</b>	<b>2,0</b>	<b>-1,4</b>	<b>-5,5</b>	<b>-7,0</b>	<b>-8,7</b>	<b>-8,1</b>	<b>-8,2</b>	<b>-8,4</b>
Regno Unito	UE	4,7	2,8	-6,7	-3,0	-12,2	-8,6	-9,9	-6,4	-1,7	8,1
	Extra UE	0,6	9,6	7,4	-10,9	-9,4	-23,7	-31,8	-17,3	-17,2	-4,9
	Stranieri	2,3	6,7	1,2	-7,5	-10,6	-17,6	-22,9	-12,4	-10,7	1,0
	Britannici	-4,3	-2,9	-2,3	-7,4	-13,5	-18,5	-20,3	-21,9	-19,2	-12,7
	<b>Totale</b>	<b>-3,7</b>	<b>-1,9</b>	<b>-2,0</b>	<b>-7,4</b>	<b>-13,2</b>	<b>-18,4</b>	<b>-20,6</b>	<b>-20,9</b>	<b>-18,2</b>	<b>-11,1</b>

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su dati Eurostat – Database LFS

Da quanto detto, i dati del II trimestre 2015 evidenziano un cambiamento delle dinamiche occupazionali e del ruolo che i cittadini stranieri hanno nei mercati del lavoro dei principali Paesi europei. L'inversione di tendenza dei *trend* degli indicatori (crescita dell'occupazione e contrazione della disoccupazione) nel primo scorcio del 2015, sembra riarticolare anche la funzione riequilibratrice dei livelli occupazionali che la forza lavoro straniera ha avuto nel mercato del lavoro italiano nella lunga crisi occupazionale. Per la prima volta da diversi trimestri, il contributo alla variazione positiva del numero di occupati non è più da attribuirsi esclusivamente ai cittadini stranieri, ma anche la componente nativa sembra aver imboccato una dinamica di crescita dei livelli occupazionali. Naturalmente non è ancora possibile valutare la robustezza di tali fenomeni e ciononostante, anche e soprattutto nell'analisi comparativa con le *performance* dei mercati del lavoro di altri Paesi, si notano eterogeneità di segno diverso rispetto al passato. Nel caso della Germania e del Regno Unito – pur restando inequivocabili le differenze rispetto al sistema Italiano, anche sotto il profilo meramente quantitativo del valore degli indicatori, quali tasso di occupazione e disoccupazione – il 2015 si

è aperto con un ridimensionamento delle componenti native a tutto vantaggio dei cittadini stranieri. Ciò che altresì si nota è il diverso peso che comunitari ed extracomunitari hanno nei mercati del lavoro, laddove nel sistema occupazionale italiano i lavoratori Extra UE sono maggioritari a differenza, ad esempio, del mercato del lavoro britannico, mercato del lavoro in cui la componente UE è preponderante.

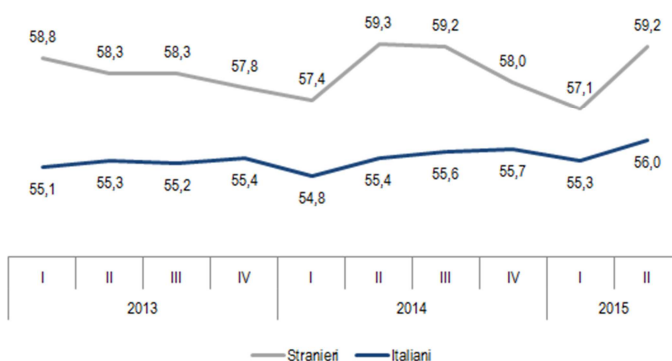
## 2 Il mercato del lavoro degli stranieri in Italia

Come è stato osservato nel precedente capitolo, gli ultimi dati relativi al II trimestre 2015 mostrano segnali, ancorché deboli, di una inversione di tendenza delle dinamiche occupazionali che hanno interessato le componenti straniere e native della forza lavoro. Se nel recentissimo periodo in Paesi come Regno Unito, Germania e in parte Spagna, la dinamica dell'occupazione straniera seguiva l'andamento generale del mercato del lavoro e in Italia essa assumeva un andamento divergente rispetto alla traiettoria dei lavoratori nativi, ora nel mercato del lavoro italiano anche le *performance* occupazionali degli italiani sono in miglioramento pur restando alcune zone d'ombra come ad esempio il livello di partecipazione dei giovani, ancora insufficiente. Nondimeno la natura della domanda espressa dal sistema economico-produttivo italiano, nel caso specifico dei lavoratori stranieri, è ancora pressoché schiacciata su professionalità *low skills*, vista la sostanziale assenza del fabbisogno di personale immigrato dotato di elevate competenze tecniche e professionali [Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione 2015].

### 2.1. Il quadro generale del mercato del lavoro

La figura 2.1 mostra l'andamento dei tassi di occupazione per cittadinanza tra il I trimestre 2013 e il II trimestre 2015. Come si evince dai valori relativi alla serie storica disponibile, la distanza tra le diverse componenti della forza lavoro occupata si era progressivamente ridotta nell'ultimo scorcio del 2014 e in apertura di 2015, per tornare ad ampliarsi nel recentissimo periodo. Il tasso di occupazione dei lavoratori stranieri è tornato a crescere attestandosi al 59,2%, dunque più del 56% del tasso degli italiani, anch'esso in aumento rispetto al I trimestre 2015. A ben vedere però, rispetto al II trimestre 2014, il valore dell'indicatore relativo alla componente straniera è sostanzialmente in stallo e di contro è in aumento di 1,6 punti quello degli italiani.

Figura 2.1. Tasso di occupazione (15-64 anni) per cittadinanza. I trim. 2013 – II trim. 2015



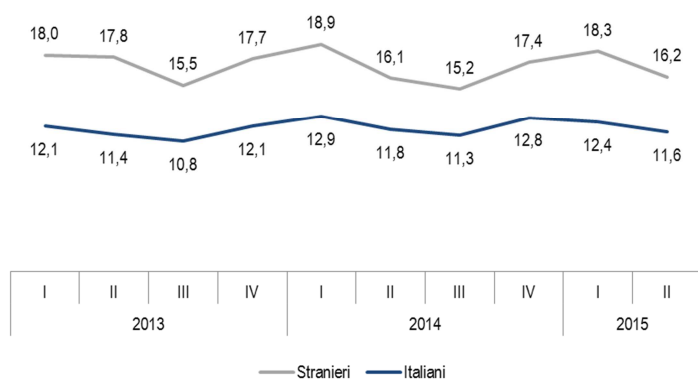
Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

italiana. Considerando lo stesso trimestre dell'anno precedente, il valore dell'indicatore relativo alla componente straniera è rimasto pressoché lo stesso – essendo variato di appena +0,1 punti – nel caso degli italiani, al contrario, è sceso di 0,2 punti.

Parallelamente, come mostra la figura 2.2, il tasso di disoccupazione della popolazione straniera, nel II trimestre del 2015, si è attestato al 16,2% contro l'11,6% delle forze lavoro di nazionalità italiana.

E' possibile scomporre ulteriormente la popolazione disaggregando i dati per cittadinanza (tabella 2.1). In questo caso è stata considerata l'intera popolazione di 15 anni ed oltre proprio per comprendere nell'analisi tutta la platea di disoccupati, inattivi ed occupati.

Figura 2.2. Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre) per cittadinanza. I trim. 2013 – II trim. 2015



Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Se si considerano gli ultimi 12 mesi non solari – e segnatamente il periodo II trimestre 2014-II trimestre 2015 - si osserva:

- un aumento sia del numero di occupati italiani (+130 mila unità circa pari a +0,6%), che del numero di occupati stranieri UE (+48.731 unità pari a +6,6%) ed Extra UE (+1.579 unità pari a +0,1%).
- Rispetto alla dinamica degli ultimi trimestri, si contrae solo il numero di stranieri in cerca di lavoro di cittadinanza comunitaria dello 0,4% e di cittadinanza italiana dello 0,5%. Di contro, la platea dei disoccupati extracomunitari aumenta di 14 mila unità circa (+4,5%).
- Aumentano nell'arco di un anno non solare gli stranieri inattivi che passano da poco più di 1 milione e 218 mila unità circa del II 2014 a 1 milione e 251 mila circa dello stesso trimestre del 2015, con una crescita tra gli stranieri UE del 2% e tra gli Extra UE del 3%.

Tabella 2.1. Popolazione 15 anni e oltre per condizione professionale e cittadinanza (v.a. e %). II trim. 2014 - II trimestre 2015.

CONDIZIONE OCCUPAZIONALE	II trim. 2014	II trim. 2015	Variazione v.a.*	Variazione %*
<b>Occupati</b>	<b>22.316.760</b>	<b>22.496.793</b>	<b>180.033</b>	<b>0,8</b>
Italiani	20.006.763	20.136.487	129.723	0,6
UE	736.419	785.150	48.731	6,6
Extra UE	1.573.578	1.575.157	1.579	0,1
<b>Persone in cerca</b>	<b>3.102.389</b>	<b>3.101.498</b>	<b>-891</b>	<b>-0,03</b>
Italiani	2.660.245	2.645.920	-14.325	-0,5
UE	128.057	127.508	-549	-0,4
Extra UE	314.086	328.070	13.983	4,5
<b>Inattivi</b>	<b>26.594.567</b>	<b>26.487.673</b>	<b>-106.894</b>	<b>-0,4</b>
Italiani	25.376.303	25.236.412	-139.891	-0,6
UE	322.374	328.750	6.376	2,0
Extra UE	895.890	922.510	26.620	3,0
<b>Totale</b>	<b>52.013.716</b>	<b>52.085.964</b>	<b>72.248</b>	<b>0,1</b>

\*Variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Le tabelle 2.2 e 2.3 forniscono, in valore assoluto e percentuale, la dinamica dei livelli di occupazione, disoccupazione ed inattività, anche per classe d'età e genere da cui si evince la consistenza della crescita dell'inattività femminile delle donne straniere di cittadinanza extracomunitaria (+4,8% rispetto al II trimestre 2014), cui si accompagna il notevole ampliamento della platea di disoccupazione straniera sempre femminile, il cui incremento su base tendenziale si attesta sui 16,6 punti percentuali nel caso delle cittadine Extra UE e sui 6,1 punti percentuali nel caso delle UE. All'opposto la disoccupazione maschile straniera si contrae dell'8,2% nel caso della componente comunitaria e del 4,1% nel caso della componente extracomunitaria, facendo registrare dunque una dinamica opposta rispetto al numero dei disoccupati maschi italiani, in aumento su base tendenziale del 3,9%. Con riferimento all'occupazione, l'unico decremento si osserva nel caso delle occupate extracomunitarie il cui numero diminuisce dell'1,1% nell'arco di 12 mesi non solari. Da rilevare all'opposto la notevole crescita dell'occupazione comunitaria sia maschile (+4,2%) che femminile (+8,8%).

Tabella 2.2. Variazione della popolazione 15 anni e oltre per condizione occupazionale, cittadinanza e genere (v.a. e %). Il trimestre 2015/ Il trim. 2014.

CONDIZIONE OCCUPAZIONALE	Maschi		Femmine	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
<b>Occupati</b>	<b>89.476</b>	<b>0,7</b>	<b>90.557</b>	<b>1,0</b>
Italiani	66.301	0,6	63.422	0,8
UE	14.300	4,2	34.431	8,8
Extra UE	8.874	1,0	-7.295	-1,1
<b>Persone in cerca</b>	<b>43.695</b>	<b>2,6</b>	<b>-44.585</b>	<b>-3,1</b>
Italiani	56.100	3,9	-70.424	-5,7
UE	-4.807	-8,2	4.257	6,1
Extra UE	-7.599	-4,1	21.582	16,6
<b>Inattivi</b>	<b>-86.937</b>	<b>-0,8</b>	<b>-19.957</b>	<b>-0,1</b>
Italiani	-103.742	-1,0	-36.149	-0,2
UE	20.353	23,8	-13.977	-5,9
Extra UE	-3.548	-1,3	30.169	4,8
<b>Totale</b>	<b>46.233</b>	<b>0,2</b>	<b>26.015</b>	<b>0,1</b>

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Con riferimento alle caratteristiche anagrafiche, l'ampliamento della base occupazionale registrata nel II trimestre 2015 è dovuta esclusivamente alla componente più anziana della forza lavoro. Nella classe "15-24 anni" il decremento interessa sia italiani che stranieri per un totale di -39.805 occupati su base tendenziale - con punte superiori ai -20 punti percentuali nel caso di UE ed Extra UE - così come nella successiva (25-34 anni) sia la componente nativa che straniera perdono occupati (complessivamente quasi 70 mila lavoratori in meno). Nella classe "35-44 anni" la riduzione del numero di occupati è da attribuirsi solo ai decrementi registrati tra italiani (-138.826 unità) e cittadini extracomunitari (-14.744), giacché per i comunitari si rileva un incremento del 13,3%. Nel caso dei 45-54enni e dei "55 e oltre" i valori delle variazioni tendenziali sono tutti positivi, così come aumentano i disoccupati delle medesime classi d'età ad eccezione degli Extra UE over 55enni.

Il numero degli italiani in cerca di lavoro sotto i 25 anni, invece, si contrae di 7,8 punti percentuali così come diminuisce nettamente il numero dei disoccupati comunitari (-20,5%) mentre aumentano gli



extracomunitari (+14,2%). Nel caso dei 25-34enni, al contrario, si osservano incrementi per UE (+20,3%) e italiani (+5,7%) e un decremento nel caso degli extracomunitari (-1,6%).

Tabella 2.3. Occupati e persone in cerca di occupazione 15 anni e oltre per classe d'età e cittadinanza (v.a. e var. % sullo stesso trimestre dell'anno precedente). Il trimestre 2015

CLASSE D'ETA'	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
	V.a.				Var. ass. Il '15-II '14				Var. % Il '15-II '14			
<b>Occupati 15 anni e oltre</b>												
15-24	802.277	26.585	67.430	<b>896.292</b>	-13.992	-8.614	-17.199	<b>-39.805</b>	-1,7	-24,5	-20,3	<b>-4,3</b>
25-34	3.400.527	225.391	402.779	<b>4.028.697</b>	-30.127	-18.354	-21.479	<b>-69.960</b>	-0,9	-7,5	-5,1	<b>-1,7</b>
35-44	5.713.105	288.563	546.687	<b>6.548.355</b>	-138.826	33.900	-14.744	<b>-119.671</b>	-2,4	13,3	-2,6	<b>-1,8</b>
45-54	6.222.995	179.311	394.751	<b>6.797.058</b>	87.589	21.467	31.317	<b>140.373</b>	1,4	13,6	8,6	<b>2,1</b>
55 e oltre	3.997.582	65.300	163.510	<b>4.226.391</b>	225.080	20.333	23.684	<b>269.096</b>	6,0	45,2	16,9	<b>6,8</b>
<b>Totale</b>	<b>20.136.487</b>	<b>785.150</b>	<b>1.575.157</b>	<b>22.496.794</b>	<b>129.723</b>	<b>48.731</b>	<b>1.579</b>	<b>180.033</b>	<b>0,6</b>	<b>6,6</b>	<b>0,1</b>	<b>0,8</b>
<b>Persone in cerca 15 anni e oltre</b>												
15-24	550.211	13.135	62.300	625.645	-46.231	-3.378	7.740	<b>-41.869</b>	-7,8	-20,5	14,2	<b>-6,3</b>
25-34	782.113	44.900	94.108	921.122	42.289	7.587	-1.551	<b>48.325</b>	5,7	20,3	-1,6	<b>5,5</b>
35-44	584.702	35.586	94.626	714.914	-39.313	-8.337	8.573	<b>-39.077</b>	-6,3	-19,0	10,0	<b>-5,2</b>
45-54	528.922	27.246	59.656	615.824	627	904	1.330	<b>2.861</b>	0,1	3,4	2,3	<b>0,5</b>
55 e oltre	199.972	6.642	17.379	223.993	28.303	2.676	-2.110	<b>28.869</b>	16,5	67,5	-10,8	<b>14,8</b>
<b>Totale</b>	<b>2.645.920</b>	<b>127.508</b>	<b>328.070</b>	<b>3.101.498</b>	<b>-14.325</b>	<b>-549</b>	<b>13.983</b>	<b>-891</b>	<b>-0,5</b>	<b>-0,4</b>	<b>4,5</b>	<b>-0,03</b>

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Un'ulteriore notazione merita la distribuzione territoriale delle diverse componenti delle forze lavoro per ripartizione territoriale (tabella 2.4).

Tabella 2.4. Occupati e persone in cerca di occupazione 15 anni e oltre per ripartizione geografica e cittadinanza (v.a. e var. % sullo stesso trimestre dell'anno precedente). Il trimestre 2015

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
	V.a.				Var. ass. Il '15-II '14				Var. % Il '15-II '14			
<b>Occupati 15 anni e oltre</b>												
Nord Ovest	5.920.115	223.444	564.961	<b>6.708.520</b>	7.719	6.001	28.898	<b>42.617</b>	0,1	2,8	5,4	<b>0,6</b>
Nord Est	4.378.658	186.229	400.711	<b>4.965.598</b>	-4.476	12.271	-26.228	<b>-18.434</b>	-0,1	7,1	-6,1	<b>-0,4</b>
Centro	4.218.590	239.751	393.932	<b>4.852.273</b>	34.598	7.177	-6.229	<b>35.546</b>	0,8	3,1	-1,6	<b>0,7</b>
Mezzogiorno	5.619.124	135.726	215.553	<b>5.970.403</b>	91.883	23.282	5.138	<b>120.303</b>	1,7	20,7	2,4	<b>2,1</b>
<b>Totale</b>	<b>20.136.487</b>	<b>785.150</b>	<b>1.575.157</b>	<b>22.496.794</b>	<b>129.723</b>	<b>48.731</b>	<b>1.579</b>	<b>180.033</b>	<b>0,6</b>	<b>6,6</b>	<b>0,1</b>	<b>0,8</b>
<b>Persone in cerca 15 anni e oltre</b>												
Nord Ovest	473.270	38.114	117.517	628.901	-28.644	-3.168	-4.712	<b>-36.524</b>	-5,7	-7,7	-3,9	<b>-5,5</b>
Nord Est	257.523	21.917	98.958	378.397	-24.839	3.798	17.424	<b>-3.617</b>	-8,8	21,0	21,4	<b>-0,9</b>
Centro	466.027	44.807	73.575	584.410	8.944	1.855	291	<b>11.090</b>	2,0	4,3	0,4	<b>1,9</b>
Mezzogiorno	1.449.101	22.670	38.020	1.509.790	30.214	-3.034	981	<b>28.161</b>	2,1	-11,8	2,6	<b>1,9</b>
<b>Totale</b>	<b>2.645.920</b>	<b>127.508</b>	<b>328.070</b>	<b>3.101.498</b>	<b>-14.325</b>	<b>-549</b>	<b>13.983</b>	<b>-891</b>	<b>-0,5</b>	<b>-0,4</b>	<b>4,5</b>	<b>-0,03</b>

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

La maggiore concentrazione di occupati stranieri Extra UE si registra nelle regioni del Nord Ovest (565 mila unità circa) ed in quelle del Nord Est (poco più di 400 mila unità). I lavoratori stranieri di cittadinanza UE sono presenti soprattutto nella regioni del Centro Italia dove si concentra più del 33% degli occupati comunitari. La minore presenza di lavoratori stranieri si registra, invece, nel Mezzogiorno: solo il 17,3% dei lavoratori UE e il 13,7% degli Extra UE è residente in una regione meridionale.

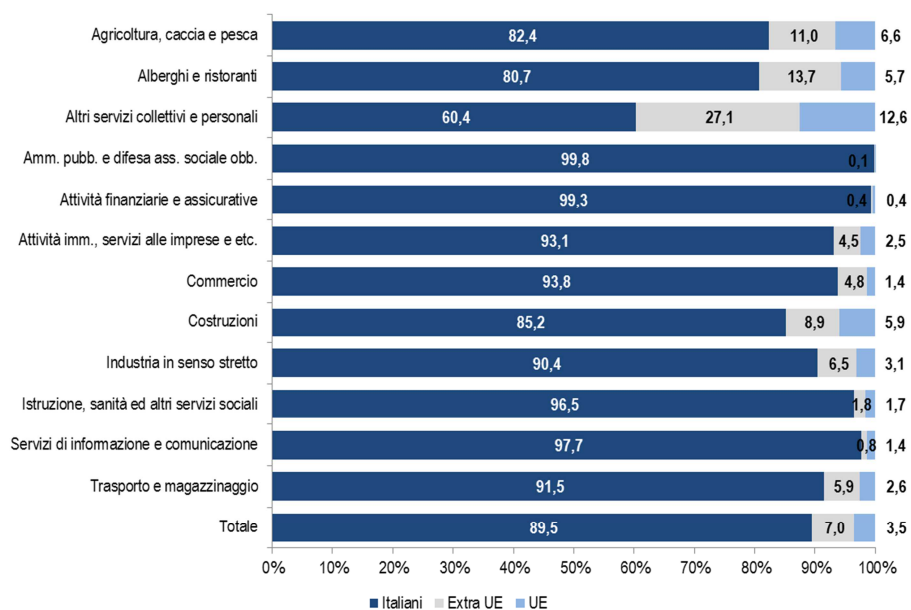
La distribuzione territoriale della disoccupazione segue, sostanzialmente, le proporzioni registrate tra gli occupati, con una maggiore concentrazione nelle regioni del Nord Ovest e del Nord Est dove gli stranieri alla ricerca di lavoro rappresentano circa un terzo della disoccupazione totale. Nelle regioni del Mezzogiorno la disoccupazione è quasi totalmente italiana.

Considerando i *trend* trimestrali dell'ultimo anno, la base occupazionale extracomunitaria ha subito un incremento del volume totale di lavoratori solo nelle regioni meridionali (+2,4% rispetto al II trimestre 2014) e nordoccidentali (+5,4%). L'andamento delle *performance* occupazionali che hanno interessato la componente comunitaria è stato invece positivo su tutto il territorio nazionale; in particolare nel II trimestre 2015 si registra, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un netto aumento del numero di occupati con cittadinanza UE nel Mezzogiorno (+20,7%). Per quel che riguarda l'occupazione italiana, essa è in calo solo nel Nord Est (-0,1%) e dunque in aumento nel Mezzogiorno (+1,7%), nel Centro (+0,8%) e nel Nord Ovest (+0,1%).

Parallelamente, si ravvisa un decremento delle persone in cerca di occupazione sia italiane che straniere nella ripartizione nordoccidentale e un aumento del numero dei disoccupati UE ed Extra UE superiore ai 20 punti percentuali nella ripartizione norddestina. Nel Centro, si registrano incrementi di minore entità e nel Mezzogiorno, a fronte di un aumento della platea dei disoccupati italiani ed extracomunitari, si ravvisa un decremento dei senza lavoro comunitari (-11,8%).

Con riferimento all'articolazione settoriale, la distribuzione della forza lavoro immigrata, com'è noto, è caratterizzata da una preponderante concentrazione in *Altri servizi collettivi e personali*, settore in cui su 100 occupati, ben 40 sono di cittadinanza straniera prevalentemente extracomunitaria (figura 2.3).

Figura 2.3. Distribuzione percentuale degli occupati 15 anni e oltre per cittadinanza e settore di attività economica. Il trimestre 2015



Di minore entità, ma comunque rilevante, il peso che i cittadini UE ed Extra UE hanno ad esempio in *Alberghi e ristoranti* (complessivamente il 19,3% del totale dell'occupazione è straniera), *Costruzioni* (14,8%) e *Agricoltura* (17,6%).

Dagli andamenti riportati nella tabella 2.5 è facile cogliere come gli incrementi del numero di occupati stranieri rilevati nel II trimestre 2015, testimonino in realtà di una ripresa eterogenea che ha interessato solo alcuni settori e in maniera diversa UE ed Extra UE.

Tabella 2.5. Variazione del numero di occupati 15 anni e oltre per cittadinanza e settore di attività economica (v.a. e %). Il trimestre 2015/II trim. 2014.

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
	Var. ass. Il '15-II '14				Var. % Il '15-II '14			
Agricoltura, caccia e pesca	-1.585	3.805	13.613	15.833	-0,2	7,6	17,9	2,0
Alberghi e ristoranti	16.685	11.218	8.442	36.346	1,6	17,5	4,9	2,8
Altri servizi collettivi e personali	17.282	22.677	-1.579	38.380	1,6	11,3	-0,3	2,2
Amm. pubb. e difesa ass. sociale obb.	-10.992	-1.051	636	-11.407	-0,8	-70,1	69,3	-0,9
Attività finanziarie e assicurative	31.429	2.066	-144	33.352	5,3	493,4	-6,0	5,6
Attività imm., servizi alle imprese e etc.	53.253	20.433	12.319	86.005	2,3	49,5	12,3	3,5
Commercio	-62.234	-2.298	2.061	-62.472	-2,1	-4,8	1,4	-1,9
Costruzioni	58.284	-16.770	-7.232	34.281	4,7	-15,6	-5,0	2,3
Industria in senso stretto	9.964	13.653	-20.864	2.753	0,2	10,7	-6,7	0,1
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	23.650	481	6.124	30.255	0,7	0,8	11,0	0,9
Servizi di informazione e comunicazione	-1.063	353	-3.197	-3.907	-0,2	5,0	-41,8	-0,7
Trasporto e magazzinaggio	-4.949	-5.836	-8.601	-19.385	-0,5	-18,1	-12,5	-1,9
<b>Totale</b>	<b>129.723</b>	<b>48.731</b>	<b>1.579</b>	<b>180.033</b>	<b>0,6</b>	<b>6,6</b>	<b>0,1</b>	<b>0,8</b>

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Disaggregando i *trend* per settore, ad esempio, si osserva:

- ✓ un incremento degli occupati stranieri in *Agricoltura* (in particolare extracomunitari), in *Alberghi e ristoranti* (soprattutto lavoratori comunitari), in *Istruzione, sanità ed altri servizi sociali* (per lo più Extra UE) e in *Attività immobiliari, servizi alle imprese etc.* (con un contributo rilevanti degli UE).
- ✓ Un aumento dell'occupazione comunitaria in *Altri servizi collettivi e personali* a fronte di una lieve flessione del numero di occupati extracomunitari nel medesimo settore.
- ✓ Una diminuzione netta di lavoratori stranieri in *Trasporto e magazzinaggio*.

## 2.2. I settori di attività economica e i nuovi occupati

I dati sull'occupazione sopra analizzati sono relativi alla platea complessiva degli individui che hanno un rapporto di lavoro attivo nel periodo di riferimento. Ciò che in realtà non ci dicono, è la quota di nuovi occupati che hanno iniziato a svolgere il loro impiego nei primi sei mesi del 2015. Tale informazione è assai utile - se opportunamente incrociata con altre dimensioni di analisi - per comprendere alcuni aspetti, naturalmente per quel che è possibile, dei processi di *job matching*. Pertanto, per descrivere puntualmente

nel suo insieme lo *stock* di forza lavoro straniera<sup>2</sup> è necessario isolare la platea dei nuovi occupati e osservarne le caratteristiche anche in relazione alle peculiarità dell'occupazione italiana.

La quota di nuovi occupati stimabile per i primi sei mesi del 2015 è pari a 1.301.243 unità, di cui il 16% (poco più meno di 208 mila lavoratori), è di cittadinanza straniera.

I settori economici dove più cospicua è stata l'assunzione di nuovi occupati di cittadinanza UE ed Extra UE sono quelli che tradizionalmente vedono una più larga presenza di occupati stranieri; in particolare, fatti 100 i nuovi occupati che hanno trovato lavoro in ciascun settore, il 36,1% delle assunzioni in *Altri servizi collettivi e personali* riguarda manodopera immigrata, il 31,7% in *Agricoltura, caccia e pesca*, il 19,9% nelle *Costruzioni*, il 18,4% in *Alberghi e ristoranti*, il 11,3% in *Trasporto e magazzinaggio*, il 11% in *Industria in senso stretto* (tabella 2.6).

Tabella 2.6. Nuovi occupati\* di 15 anni e oltre per cittadinanza e settore di attività economica (v.a. e comp.%). Il trimestre 2015

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	V.a.				Comp.%			
	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
Agricoltura, caccia e pesca	58.039	12.568	14.318	<b>84.925</b>	68,3	14,8	16,9	<b>100,0</b>
Alberghi e ristoranti	155.849	10.125	25.075	<b>191.049</b>	81,6	5,3	13,1	<b>100,0</b>
Altri servizi collettivi e personali	83.878	15.768	31.601	<b>131.247</b>	63,9	12,0	24,1	<b>100,0</b>
Amm. pubb. e difesa ass. sociale obb.	13.772	448	679	<b>14.898</b>	92,4	3,0	4,6	<b>100,0</b>
Attività finanziarie e assicurative	16.158	..	..	<b>16.385</b>	98,6	..	1,4	<b>100,0</b>
Attività imm., servizi alle imprese e etc.	134.456	8.088	10.935	<b>153.478</b>	87,6	5,3	7,1	<b>100,0</b>
Commercio	158.642	5.123	7.986	<b>171.751</b>	92,4	3,0	4,6	<b>100,0</b>
Costruzioni	84.952	9.860	11.225	<b>106.038</b>	80,1	9,3	10,6	<b>100,0</b>
Industria in senso stretto	197.097	7.759	16.620	<b>221.476</b>	89,0	3,5	7,5	<b>100,0</b>
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	108.261	4.776	6.641	<b>119.678</b>	90,5	4,0	5,5	<b>100,0</b>
Servizi di informazione e comunicazione	31.367	912	585	<b>32.864</b>	95,4	2,8	1,8	<b>100,0</b>
Trasporto e magazzinaggio	50.935	2.570	3.951	<b>57.456</b>	88,7	4,5	6,9	<b>100,0</b>
<b>Totale</b>	<b>1.093.405</b>	<b>77.995</b>	<b>129.843</b>	<b>1.301.243</b>	<b>84,0</b>	<b>6,0</b>	<b>10,0</b>	<b>100,0</b>

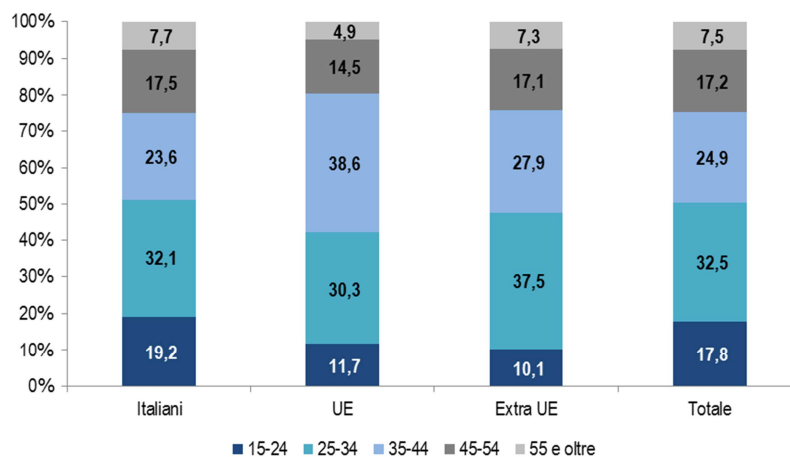
\* Per "Nuovi occupati" si intendono coloro che hanno iniziato a lavorare nel primo semestre 2015

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Il 50,3% della platea dei nuovi occupati ha un'età inferiore ai 35 anni (figura 2.4). Nel caso della componente italiana tale percentuale sale al 51,2% e nel caso della forza lavoro UE ed Extra UE scende, rispettivamente, al 42% e al 47,7%. Dunque, nonostante sia acclarata la larga presenza nel mercato del lavoro italiano di lavoratori stranieri appartenenti alle fasce più giovani della popolazione, su 100 nuovi occupati migranti meno della metà è "under 35".

<sup>2</sup> In questo paragrafo la domanda di lavoro è ricostruita mediante l'utilizzo dei dati campionari Istat – Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro e pertanto l'analisi riguarda lo *stock* di nuova occupazione generato nel mercato. Nel Capitolo 3, invece, sulla base dei dati amministrativi del Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO), si descriverà il *flusso* della domanda di lavoro mediante l'analisi dei contratti attivati e cessati.

Figura 2.4. Distribuzione percentuale dei nuovi occupati\* di 15 anni e oltre per cittadinanza e classe d'età. Il trim. 2015



\* Per "Nuovi occupati" si intendono coloro che hanno iniziato a lavorare nel primo semestre 2015

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Le forme contrattuali più utilizzate per il reclutamento della manodopera straniera sono della tipologia "a tempo indeterminato" (più del 30% del totale considerato) a fronte del 28% rilevato per i nuovi occupati italiani con medesimo contratto (tabella 2.7).

Tabella 2.7. Distribuzione percentuale dei nuovi occupati\* di 15 anni e oltre per cittadinanza e carattere dell'occupazione. Il trim. 2015

CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE	Italiani	UE	Extra UE	Totale
<b>Dipendente</b>	<b>83,3</b>	<b>91,9</b>	<b>88,6</b>	<b>84,3</b>
<i>Tempo indeterminato</i>	28,0	30,5	34,8	<b>28,8</b>
<i>Tempo determinato</i>	55,3	61,5	53,8	<b>55,5</b>
<b>Indipendente</b>	<b>16,7</b>	<b>8,1</b>	<b>11,4</b>	<b>15,7</b>
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

\* Per "Nuovi occupati" si intendono coloro che hanno iniziato a lavorare nel primo semestre 2015

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Il lavoro manuale costituisce la forma principale di inquadramento professionale. La quasi totalità dei lavoratori migranti è stato assunto con un lavoro alle dipendenze e circa l'80% dei nuovi occupati è impiegato con la qualifica di *operaio*; nel caso degli occupati italiani si tratta di poco meno del 50% del totale considerato (tabella 2.8). Evidente la scarsa presenza di lavoratori stranieri tra i ruoli dirigenziali e simili: statisticamente irrilevante la percentuale degli occupati assunti con la qualifica di *dirigente* o *quadro*.

Un tratto caratteristico della presenza immigrata nel mercato del lavoro italiano è la tendenza al *lavoro in proprio* fatto prevalentemente di più o meno piccole attività commerciali; il 4,7% degli nuovi occupati comunitari e il 5% degli extracomunitari, infatti, svolge un'attività lavorativa per proprio conto, dato non trascurabile anche in confronto al 6,4% della componente italiana rilevabile per la medesima posizione professionale.

Tabella 2.8. Distribuzione percentuale dei nuovi occupati\* di 15 anni e oltre per cittadinanza e gruppo professionale. Il trim. 2015

POSIZIONE NELLA PROFESSIONE	Italiani	UE	Extra UE	Totale
Apprendista	1,7	0,2	0,2	1,5
Coadiuvante nell'azienda di un familiare	0,8	-	0,4	0,7
Collaborazione coordinata e continuativa	3,6	0,9	3,2	3,4
Dirigente	0,3	-	-	0,3
Impiegato	30,3	8,9	8,8	26,9
Imprenditore	0,2	0,6	-	0,2
Lavoratore in proprio	6,4	4,7	5,0	6,2
Lav. presso il proprio domicilio per conto di un'impresa	0,0	-	-	0,0
Libero professionista	2,8	-	-	2,3
Operaio	48,9	82,7	79,7	54,0
Prestazione d'opera occasionale	2,9	1,3	2,8	2,8
Quadro	1,9	0,2	-	1,6
Socio di cooperativa	0,1	0,5	-	0,1
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

\* Per "Nuovi occupati" si intendono coloro che hanno iniziato a lavorare nel primo semestre 2015

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Anche una semplice distribuzione per livello ISCED dei nuovi occupati consente di rilevare il contenuto livello di qualificazione della domanda di lavoro immigrata. La quota di nuovi occupati extracomunitari con al massimo la licenza elementare è molto alta e pari all'11,8% dei nuovi assunti nel primo semestre 2015, a fronte dell'1,2% dei nuovi occupati comunitari e al 3,5% dei nuovi occupati italiani. Per quel che riguarda l'educazione terziaria (*ISCED 5 e oltre*) la quota di laureati tra gli extracomunitari, pur inferiore rispetto agli italiani – ma più alta rispetto ai comunitari – si attesta su un valore percentuale significativo e pari al 13% del totale (tabella 2.9).

Tabella 2.9. Distribuzione percentuale dei nuovi occupati\* di 15 anni e oltre per cittadinanza e livello di istruzione ISCED\*\*. Il trim. 2015

LIVELLO DI ISTRUZIONE	Italiani	UE	Extra UE	Totale
Nessun titolo/ISCED 1	3,5	1,2	11,8	4,2
ISCED 2	30,5	25,8	40,0	31,1
ISCED 3	45,9	64,1	33,6	45,8
ISCED 4	1,2	0,3	1,6	1,2
ISCED 5 e oltre	19,0	8,6	13,0	17,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

\* Per "Nuovi occupati" si intendono coloro che hanno iniziato a lavorare nel primo semestre 2015

\*\* Fino a ISCED 1= nessun titolo e licenza elementare; ISCED 2= educazione secondaria inferiore; ISCED 3= educazione secondaria superiore; ISCED 4= educazione post secondaria non terziaria; ISCED 5 e oltre= educazione terziaria e post-lauream.

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

L'analisi delle distribuzioni per canali di ingresso confermano la preponderanza dei vincoli etnici quale strumento privilegiato di inserimento lavorativo (tabella 2.10). Il 53,2% dei nuovi occupati Extra UE e il 57,2% degli UE ha trovato lavoro grazie a "parenti e/o amici" a fronte del 33,7% degli italiani.

Ruolo residuale hanno invece i servizi: solo lo 0,2% dei nuovi lavoratori comunitari e il 3,4% degli extracomunitari è, infatti, passato per un Centro pubblico per l'impiego, dunque una quota molto più bassa del 6% circa che invece ha trovato nel sistema privato di intermediazione il canale di accesso al mercato del lavoro.

**Tabella 2.10. Distribuzione percentuale dei nuovi occupati\* di 15 anni e oltre per cittadinanza e canale di ricerca del lavoro. Il trim. 2015**

CANALE DI RICERCA	Italiani	UE	Extra UE	Totale
Centro per l'Impiego	2,0	0,2	3,4	2,0
Ha risposto ad annunci sui giornali, internet, bacheche ecc	4,2	3,2	2,1	4,0
Si è rivolto direttamente al datore di lavoro	17,2	19,2	16,6	17,3
Contattato direttamente dal datore di lavoro	6,6	5,3	5,0	6,4
Attraverso parenti, amici, conoscenti	33,7	57,2	53,2	37,1
Concorso pubblico (comprese le graduatorie per gli insegnanti)	2,4	0,0	0,0	2,0
Struttura di intermediazione pubblica diversa da un Centro pubblico per l'impiego	0,4	0,2	0,1	0,4
Agenzia interinale o altra agenzia privata di intermediazione	5,6	4,3	6,7	5,7
Segnalazione di una scuola, dell'università, di centri di formazione	1,3	0,0	0,9	1,1
Precedenti esperienze (stage, tirocini, lavori di breve durata) nella stessa impresa dove lavora oggi	16,7	6,6	7,7	15,2
Inizio di un'attività autonoma	7,6	3,5	2,8	6,9
Altro aiuto	2,1	0,5	1,5	2,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

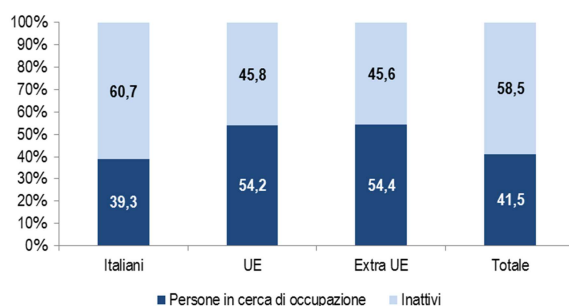
\* Per "Nuovi occupati" si intendono coloro che hanno iniziato a lavorare nel primo semestre 2015

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

## 2.3. Gli individui che hanno perso il lavoro

Complementare all'analisi sui nuovi occupati è quella relativa al numero di coloro che hanno smesso di lavorare nel primo semestre del 2015, per molteplici ragioni che saranno analizzate. La lettura sincronica delle caratteristiche della platea degli assunti e degli individui privi di impiego, completano il quadro dei processi in entrata e in uscita dal mercato del lavoro dei cittadini stranieri e italiani.

**Figura 2.5. Distribuzione percentuale degli individui che hanno smesso di lavorare\* di 15 anni e oltre per cittadinanza e condizione occupazionale. Il trimestre 2015**



\* Per "Individui che hanno smesso di lavorare" si intendono coloro che hanno terminato la propria attività lavorativa nel primo semestre 2015

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Nel primi sei mesi del 2015 hanno smesso di lavorare 870.836 individui di cui 745 mila circa nativi (85,5% del totale), 49.136 di cittadinanza comunitaria (5,6%) e 77.547 extracomunitaria (8,9%). La quota di coloro che si dichiarano in cerca di occupazione è naturalmente più alta nel caso degli stranieri e pertanto più contenuta l'inattività (figura 2.5).

La distribuzione per settore di attività economica è speculare a quella osservata nel caso delle nuove assunzioni; laddove è più forte la presenza degli

occupati stranieri, più alta è l'incidenza dei cittadini UE ed Extra UE che hanno smesso di lavorare e segnatamente: *Altri servizi collettivi e personali, Costruzioni, Alberghi e ristoranti* (tabella 2.11).

**Tabella 2.11. Individui che hanno smesso di lavorare\* di 15 anni e oltre per cittadinanza e settore di attività economica (v.a. e comp.%). Il trimestre 2015**

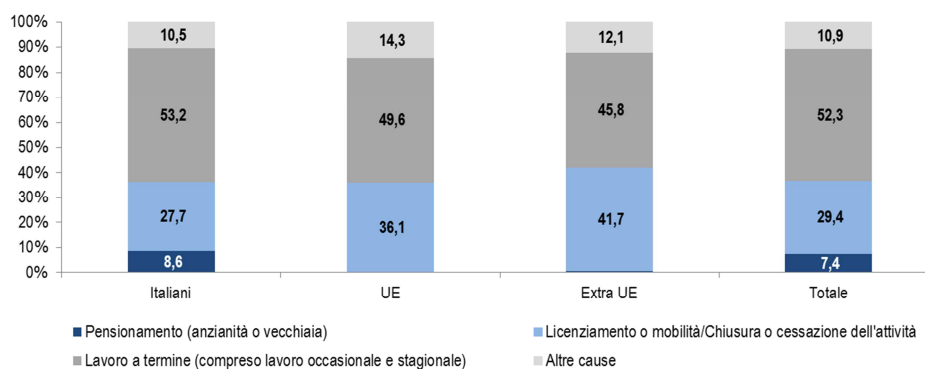
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	V.a.				Comp.%			
	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	40.498	5.181	2.612	<b>48.291</b>	5,4	10,5	3,4	<b>5,5</b>
Industria in senso stretto	118.002	4.080	7.917	<b>129.999</b>	15,9	8,3	10,2	<b>14,9</b>
Costruzioni	70.908	11.432	15.688	<b>98.028</b>	9,5	23,3	20,2	<b>11,3</b>
Commercio	100.813	2.443	3.568	<b>106.824</b>	13,5	5,0	4,6	<b>12,3</b>
Alberghi e ristoranti	95.649	4.638	11.163	<b>111.449</b>	12,9	9,4	14,4	<b>12,8</b>
Trasporto e magazzinaggio	32.591	2.004	3.047	<b>37.643</b>	4,4	4,1	3,9	<b>4,3</b>
Servizi di informazione e comunicazione	15.686	..	..	<b>15.686</b>	2,1	0,0	0,0	<b>1,8</b>
Attività finanziarie e assicurative	3.655	..	..	<b>3.655</b>	0,5	0,0	0,0	<b>0,4</b>
Attività imm., servizi alle imprese e altre attività prof. e imp.	83.941	2.504	7.067	<b>93.512</b>	11,3	5,1	9,1	<b>10,7</b>
Amm. pubb. e difesa ass. sociale obb.	24.829	..	..	<b>25.045</b>	3,3	0,0	0,3	<b>2,9</b>
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	83.089	..	1.916	<b>85.854</b>	11,2	1,7	2,5	<b>9,9</b>
Altri servizi collettivi e personali	74.494	16.006	24.352	<b>114.852</b>	10,0	32,6	31,4	<b>13,2</b>
<b>Totale</b>	<b>744.154</b>	<b>49.136</b>	<b>77.547</b>	<b>870.836</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

\* Per "Individui che hanno smesso di lavorare" si intendono coloro che hanno terminato la propria attività lavorativa nel primo semestre 2015

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Isolando tra le cause di fuoriuscita dal mercato del lavoro il licenziamento (per il lavoro dipendente), la chiusura o cessazione dell'attività imprenditoriale (per il lavoro indipendente) e la scadenza dell'occupazione a termine, le differenze tra le componenti sono significative. La quota di lavoratori licenziati o che hanno perso il lavoro per cessazione dell'attività, ad esempio, è molto alta tra i cittadini extracomunitari (41,7% del totale considerato) e comunitari (36,1%) e dunque più contenuta tra gli italiani (27,7%); di contro la conclusione di un rapporto di lavoro a termine è la principale causa tra i nativi (53,2%; figura 2.6).

**Figura 2.6. Distribuzione percentuale degli individui che hanno smesso di lavorare\* di 15 anni e oltre per causa di cessazione, cittadinanza e settore di attività economica. Il trimestre 2015**



\* Per "Altre cause" si intendono: Malattia, problemi di salute personali; Maternità, nascita di un figlio; Per prendersi cura dei figli, di bambini e/o di altre persone non autosufficienti; Studio o formazione professionale; Servizio di leva o servizio civile sostitutivo; Altri motivi familiari (esclusa maternità, cura dei figli o di altre persone); Altri motivi.

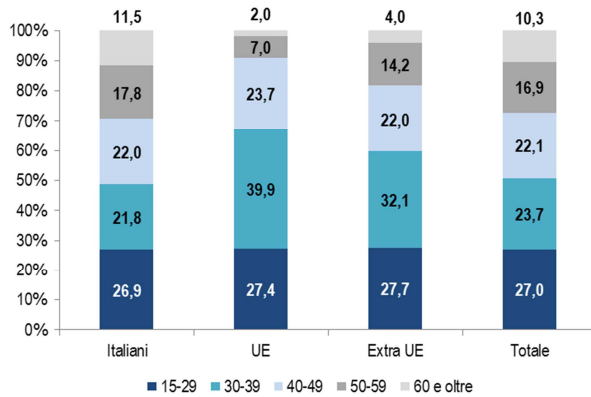
\*\* Per "Individui che hanno smesso di lavorare" si intendono coloro che hanno terminato la propria attività lavorativa nel primo semestre 2015

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT



Tale articolazione si spiega quale controparte delle principali forme di reclutamento della manodopera descritte nel paragrafo precedente. Data la larga presenza di cittadini stranieri assunti con tipologie

**Figura 2.7. Distribuzione percentuale degli individui che hanno smesso di lavorare\* di 15 anni e oltre per cittadinanza e classe d'età. Il trimestre 2015**



\* Per "Individui che hanno smesso di lavorare" si intendono coloro che hanno terminato la propria attività lavorativa nel primo semestre 2015

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

contrattuali a tempo indeterminato, le forme di interruzione del rapporto di lavoro più frequenti sono proprio quelle relative al lavoro dipendente *standard*, come il licenziamento.

Con riferimento all'età, complessivamente i circa 870 mila individui che hanno smesso di lavorare si equidistribuiscono tra le classi considerate, con qualche eccezione. Mediamente circa il 27% di coloro che sono fuoriusciti dal mercato del lavoro sono "under 30", nel caso degli UE largamente maggioritaria è invece la platea dei 30-39enni (39,9% del totale), che nel caso degli Extra UE si attesta, di contro, al 32,1%. Elevata, infine la quota dei 50-59enni tra gli Extra UE (14,2% del totale) e degli over 60 tra gli italiani (11,5%; figura 2.7).

Le qualifiche professionali più interessate, nel caso degli extracomunitari sono, nell'ordine, *Professioni non qualificate* (42% del totale), *Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi* (26%) e *Artigiani, operai specializzati e agricoltori* (18%); nel caso dei comunitari *Artigiani, operai specializzati e agricoltori* (33,3% del totale), *Professioni non qualificate* (32,3%) e *Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi* (24,8%; tabella 2.12).

**Tabella 2.12. Distribuzione percentuale degli individui che hanno smesso di lavorare\* di 15 anni e oltre per cittadinanza e gruppo professionale. Il trim. 2015**

GRUPPI PROFESSIONALI	Italiani	UE	Extra UE	Totale
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	1,3	1,0	0,2	1,2
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	7,7	0,0	2,4	6,8
Professioni tecniche	10,5	0,0	5,8	9,5
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	10,4	2,2	2,3	9,2
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	27,1	24,8	26,0	26,9
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	18,5	33,3	18,0	19,3
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	7,3	6,4	3,4	6,9
Professioni non qualificate	16,7	32,3	42,0	19,8
Forze armate	0,5	0,0	0,0	0,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

\* Per "Individui che hanno smesso di lavorare" si intendono coloro che hanno terminato la propria attività lavorativa nel primo semestre 2015

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

## 2.4. Il quadro d'insieme

Riportando a sintesi quanto sin qui osservato, è possibile osservare che:

- la forza di lavoro straniera che è entrata nel mercato del lavoro italiano nel primo semestre del 2015, assorbe circa il 16% della nuova occupazione;
- i settori dove più forte è la richiesta di manodopera immigrata sono noti e *segnatamente Altri servizi collettivi e personali, Alberghi e ristoranti, Agricoltura, Costruzioni*;
- le forme contrattuali sono in buona parte quelle del tempo indeterminato e nella quasi totalità dei casi si tratta di assunzioni per la qualifica di operaio con livelli di istruzione medio-bassi, anche se non trascurabile appare la quota di laureati extracomunitari neoassunti.

Il quadro che dunque emerge, e che sarà completato dalle analisi presentate nel capitolo successivo – dedicato alla ricostruzione della domanda sulla base dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie – ci mostra un mercato del lavoro che sembra dare segnali di ripresa, pur restando problematica la condizione occupazionale delle giovani generazioni. Nella fattispecie della componente straniera, si rivela una inaspettata difficoltà della componente extracomunitaria, soprattutto se posta a confronto con la componente nativa e con la componente comunitaria. Come visto, la platea della disoccupazione si è ridotta solo nel caso degli UE e degli italiani e la crescita dell'occupazione, anche in questo caso, ha interessato solo i comunitari e la platea dei nativi.

### 3 L'analisi della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato dei lavoratori stranieri

Il Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, consente di osservare le principali caratteristiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato da una diversa angolazione di analisi, diversa ma non opposta rispetto a quanto sia possibile fare attraverso i dati contenuti nell'indagine campionaria delle Forze Lavoro (RCFL) di Istat. Si tratta, infatti, di fonti informative complementari che se opportunamente integrate sotto il profilo analitico, pongono nella felice condizione di esplorare simultaneamente lo stock di quella platea che tecnicamente è definita "offerta di lavoro", nonché la dimensione dinamica della "domanda". Per tale ragione, dopo aver analizzato - attraverso i dati della Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro di Istat - le macro-caratteristiche della condizione occupazionale dei lavoratori stranieri, è opportuno gettare uno sguardo sulla dinamica dei flussi di contrattualizzazione e cessazione dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato.

#### 3.1. L'andamento dei rapporti di lavoro attivati

La tabella 3.1 mostra i rapporti di lavoro avviati per le diverse cittadinanze sia in valore assoluto che in percentuale sul totale degli avviamenti. La quota globale di contratti destinata ai lavoratori comunitari ed extracomunitari si attesta mediamente attorno al 19-20% circa del totale registrato per ciascun trimestre, con una prevalenza di assunzioni riservate ai lavoratori Extra UE. Nel II 2015 le attivazioni di lavoratori stranieri sono state 523.973 (tabella 3.1).

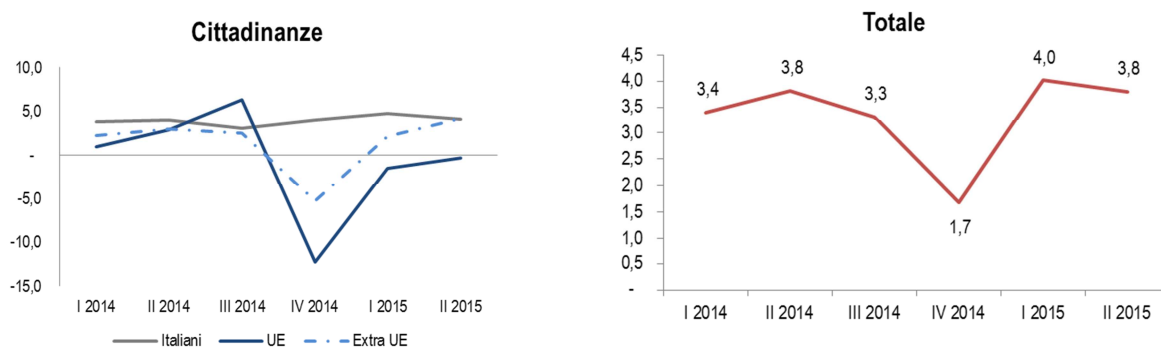
Tabella 3.1. Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato (v.a. e comp.%). I trim. 2014-II trim. 2015

TRIMESTRE	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
	V.a.				Comp. %			
I 2014	2.016.159	179.923	289.016	<b>2.485.098</b>	81,1	7,2	11,6	<b>100,0</b>
II 2014	2.161.786	205.563	306.275	<b>2.673.624</b>	80,9	7,7	11,5	<b>100,0</b>
III 2014	1.979.169	231.931	286.876	<b>2.497.976</b>	79,2	9,3	11,5	<b>100,0</b>
IV 2014	1.927.689	153.652	249.386	<b>2.330.727</b>	82,7	6,6	10,7	<b>100,0</b>
I 2015	2.112.289	177.254	295.312	<b>2.584.855</b>	81,7	6,9	11,4	<b>100,0</b>
II 2015	2.251.166	204.934	319.039	<b>2.775.139</b>	81,1	7,4	11,5	<b>100,0</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel primo semestre 2015 si rileva un andamento positivo della domanda di lavoro complessivamente considerata e a partire sostanzialmente dal IV 2014, la contrazione dei rapporti di lavoro attivati che hanno interessato la componente straniera si è arrestata (figura 3.1). Infatti, nel periodo Gennaio-Giugno 2015 le attivazioni riservate alla forza lavoro comunitaria hanno fatto registrare un'attenuazione del decremento verificatosi tra il III e il IV trimestre 2014 e le assunzioni che hanno interessato i lavoratori Extra UE sono tornate ad attestarsi su tassi di crescita positivi. In particolare, nel II trimestre 2015 la variazione tendenziale delle assunzioni è stata pari a -0,3% nel caso dei comunitari e +4,2% nel caso degli extracomunitari.

Figura 3.1. Variazione tendenziale dei rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato (v.%). I trim. 2014-II trim. 2015



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Ulteriore importante prospettiva di analisi della domanda riguarda la distribuzione per settore economico e ripartizione geografica (tabella 3.2).

Tabella 3.2. Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato, ripartizione geografica e settore di attività economica (v.a. e %). Il trim. 2015

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Mezzog.	Totale <sup>(a)</sup>	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Mezzog.	Totale <sup>(a)</sup>
	V.a.					Var.% Il trim. '15/Il trim. '14				
<b>Unione Europea</b>										
Agricoltura	4.467	22.462	4.776	28.240	<b>59.945</b>	2,9	-4,7	4,3	9,4	<b>2,8</b>
Industria	7.033	5.689	7.457	5.090	<b>25.323</b>	6,1	8,4	5,4	-2,9	<b>4,5</b>
<i>Ind. in senso stretto</i>	2.921	3.228	1.863	2.485	<b>10.510</b>	11,8	17,4	-1,2	4,1	<b>8,9</b>
<i>Costruzioni</i>	4.112	2.461	5.594	2.605	<b>14.813</b>	2,4	-1,5	7,9	-8,7	<b>1,6</b>
Servizi	23.634	39.336	36.324	20.363	<b>119.666</b>	2,7	-6,1	-1,2	-4,4	<b>-2,7</b>
<b>Totale</b>	<b>35.134</b>	<b>67.487</b>	<b>48.557</b>	<b>53.693</b>	<b>204.934</b>	<b>3,4</b>	<b>-4,6</b>	<b>0,3</b>	<b>2,5</b>	<b>-0,3</b>
<b>Extra Unione Europea</b>										
Agricoltura	7.524	12.410	11.732	21.095	<b>52.761</b>	9,9	-1,3	20,7	17,9	<b>12,2</b>
Industria	19.056	15.457	16.156	6.754	<b>57.467</b>	8,6	2,8	7,9	4,7	<b>6,3</b>
<i>Ind. in senso stretto</i>	8.203	10.179	12.094	3.763	<b>34.242</b>	16,0	3,2	9,3	5,4	<b>8,5</b>
<i>Costruzioni</i>	10.853	5.278	4.062	2.991	<b>23.225</b>	3,5	2,0	3,9	3,8	<b>3,4</b>
Servizi	73.131	56.082	54.692	24.880	<b>208.811</b>	4,1	-2,7	4,8	-0,8	<b>1,8</b>
<b>Totale</b>	<b>99.711</b>	<b>83.949</b>	<b>82.580</b>	<b>52.729</b>	<b>319.039</b>	<b>5,3</b>	<b>-1,5</b>	<b>7,4</b>	<b>6,7</b>	<b>4,2</b>

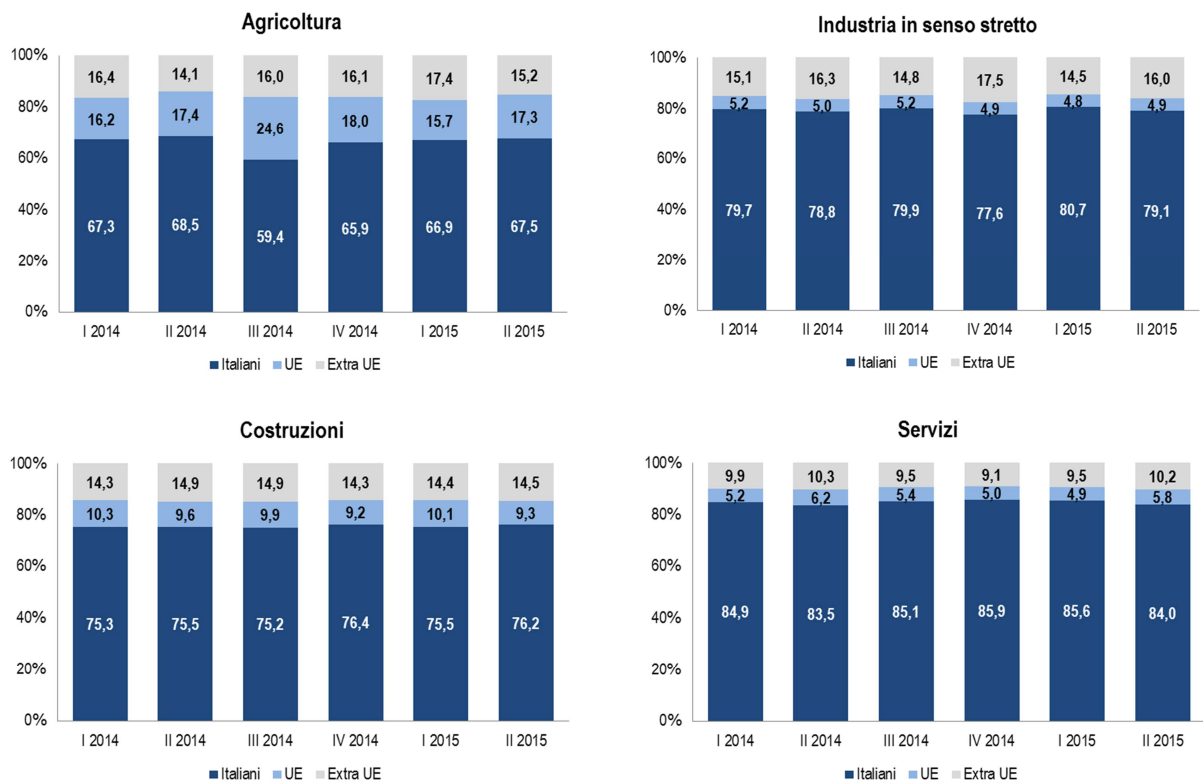
<sup>(a)</sup> Il Totale è comprensivo degli N.D.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel caso della componente UE le variazioni tendenziali negative di maggior consistenza si rilevano nella ripartizione Nord Est - in particolare nei settori *Servizi* (-6,1%), *Agricoltura* (-4,7%), *Costruzioni* (-1,5%) - e nel Mezzogiorno - sempre nell'edilizia (-8,7%) e nei *Servizi* (-4,4%). Di contro, variazioni positive rilevanti si ravvisano nell'*Industria in senso stretto* nelle aree nordoccidentale (+11,8%) e norddestina (+17,4%) e nel settore agricolo nel Mezzogiorno (+9,4%). Con riferimento agli extracomunitari, crescono le assunzioni in *Agricoltura* nelle ripartizioni Centro (+20,7%) e Mezzogiorno (+17,9%) e nell'*Industria in senso stretto* nel Nord Ovest. Le uniche contrazioni tendenziali si ravvisano nell'area del Nord Est nei comparti agricolo (-1,3%) e dei *Servizi* (-2,7%) e sempre nei *Servizi* (-0,8%) nell'area territoriale del Mezzogiorno.

Tali andamenti debbono essere inquadrati tendendo altresì conto della distribuzione della domanda all'interno di ciascun settore. Come è possibile osservare dalle composizioni percentuali riportate nei grafici di figura 3.2, la quota di assunzioni destinate alla contrattualizzazione di manodopera comunitaria ed extracomunitaria è strettamente dipendente dal fattore stagionalità e dal settore di attività economica. I comparti che fanno registrare le incidenze percentuali più alte sul totale dei rapporti di lavoro attivati sono l'*Agricoltura* e le *Costruzioni*: nel primo caso si registra una quota di contratti destinati ai lavoratori stranieri pari a complessivi 30 punti percentuali, nel secondo, il volume di assunzioni rivolte a cittadini UE ed Extra UE è costantemente pari a circa il 24-25% delle attivazioni totali.

**Figura 3.2. Composizione percentuale dei rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica. I trim. 2014-II trim. 2015**



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

L'incremento complessivo della domanda di lavoro riservata ai cittadini stranieri, si accompagna ad una contrazione dei rapporti di lavoro a termine e non solo. Come si evince dalla tabella 3.3, tra il II trimestre 2015 e lo stesso periodo dell'anno precedente, per i lavoratori UE si nota un incremento del numero di contratti a tempo indeterminato pari a +28,1% e di contro una contrazione di tutte le altre tipologie contrattuali, quali, ad esempio l'apprendistato (-34,6%) e le collaborazioni (-22,3%). E' pur vero che la domanda di lavoro che interessa la componente UE è prevalentemente strutturata attorno alla tipologia contrattuale a tempo determinato (71% delle assunzioni, come si può vedere dai dati riportati in figura 3.3), dato che il tempo indeterminato (22,6% del totale) e i contratti di collaborazione (appena l'1,8%) rappresentano una quota più contenuta.

Variazioni simili si ravvisano anche per la componente extracomunitaria; crescono le assunzioni a tempo indeterminato (+10,2%) più di quelle a tempo determinato (+3,4%) e decrescono le attivazioni effettuate sfruttando tutte le altre forme contrattuali. Da rilevare il notevole aumento delle contrattualizzazioni a tempo indeterminato che hanno interessato gli italiani (+45,7% rispetto al II trimestre 2014).

**Tabella 3.3. Variazione tendenziale del numero di rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e tipologia di contratto (v.a. e %). Il trim. 2015/II 2014**

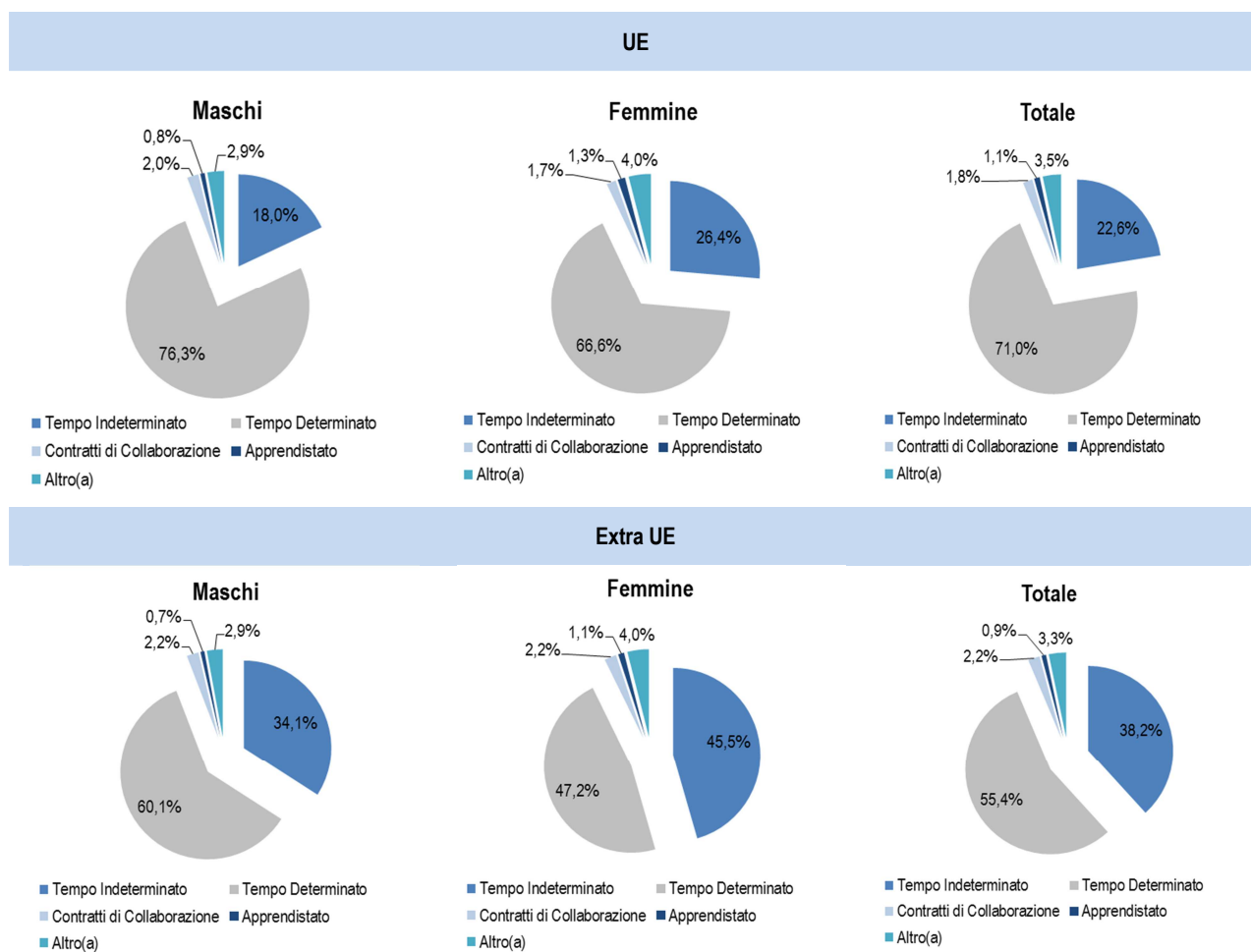
TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
	Var. ass				Var. %			
Tempo Indeterminato	119.859	10.128	11.336	<b>141.323</b>	45,7	28,1	10,2	<b>34,6</b>
Tempo Determinato	23.952	-7.090	5.825	<b>22.687</b>	1,6	-4,6	3,4	<b>1,2</b>
Contratti di Collaborazione	-15.154	-1.085	-1.897	<b>-18.136</b>	-22,0	-22,3	-21,2	<b>-21,9</b>
Apprendistato	-35.578	-1.175	-1.366	<b>-38.119</b>	-24,2	-34,6	-33,0	<b>-24,7</b>
Altro <sup>(a)</sup>	-3.699	-1.407	-1.134	<b>-6.240</b>	-2,5	-16,3	-9,7	<b>-3,8</b>
<b>Totale</b>	<b>89.380</b>	<b>-629</b>	<b>12.764</b>	<b>101.515</b>	<b>4,1</b>	<b>-0,3</b>	<b>4,2</b>	<b>3,8</b>

<sup>(a)</sup> La tipologia contrattuale "altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento alle professioni svolte, le qualifiche per le quali si registra una considerevole propensione alla contrattualizzazione di forza lavoro straniera sono prevalentemente afferenti alla dimensione del lavoro operaio e non qualificato (tabella 3.4).

**Figura 3.3. Composizione percentuale dei rapporti di lavoro attivati per cittadinanza, genere del lavoratore interessato e tipologia di contratto. Il trimestre 2015**



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Tabella 3.4. Composizione percentuale dei rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e prime 20 qualifiche professionali per numerosità. Il trim. 2015

QUALIFICA PROFESSIONALE	UE	QUALIFICA PROFESSIONALE	Extra UE
Braccianti agricoli	28,3	Braccianti agricoli	15,0
Camerieri e professioni assimilate	10,1	Collaboratori domestici e professioni assimilate	8,2
Addetti all'assistenza personale	9,2	Camerieri e professioni assimilate	8,0
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	5,0	Addetti all'assistenza personale	6,8
Collaboratori domestici e professioni assimilate	4,5	Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	5,2
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	3,6	Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	4,6
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	2,7	Cuochi in alberghi e ristoranti	4,5
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	2,4	Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	3,7
Cuochi in alberghi e ristoranti	2,2	Commessi delle vendite al minuto	3,3
Baristi e professioni assimilate	1,9	Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	2,8
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	1,7	Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	2,7
Conduuttori di mezzi pesanti e camion	1,7	Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	2,5
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	1,4	Baristi e professioni assimilate	1,7
Commessi delle vendite al minuto	1,3	Operai addetti a macchinari industriali per confezioni di abbigliamento in stoffa e assimilati	1,5
Intraffettori	1,0	Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	1,4
Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste	1,0	Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	1,3
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	0,9	Muratori in pietra, mattoni, refrattari	1,2
Autisti di taxi, conduuttori di automobili, furgoni e altri veicoli	0,9	Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	1,0
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	0,9	Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	1,0
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	0,8	Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	0,9
Altre qualifiche	18,2	Altre qualifiche	22,7
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel caso della categoria *Braccianti agricoli*, l'incidenza percentuale delle assunzioni rivolte a cittadini UE ed Extra UE sul totale complessivamente rilevato, nel primo caso sfiora il 30% e nel secondo raggiunge quota 15%.

Tra le professionalità per le quali si osservano maggiori frequenze del numero di attivazioni che hanno interessato lavoratori stranieri comunitari si rilevano, oltre ai *Braccianti agricoli*, nell'ordine, *Camerieri e professioni assimilate* (10,1% del totale), *Addetti all'assistenza personale* (9,2%), *Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi* (5%) e *Collaboratori domestici e professioni assimilate* (4,5%). Nel caso degli extracomunitari il maggior numero di assunzioni, in termini percentuali, hanno interessato *Collaboratori domestici e professioni assimilate* (8,2%), *Camerieri e professioni assimilate* (8%), *Addetti all'assistenza personale* (6,8%), *Personale non qualificato nei servizi di ristorazione* (5,2%).

Riconducendo ad unità le principali evidenze sin qui illustrate, i dati delle Comunicazioni Obbligatorie del II trimestre 2015 ci consegnano una domanda di lavoro di personale comunitario ed extracomunitario in lieve diminuzione nel primo caso e in aumento nel secondo. Le variazioni di segno diverso interessano, come si è visto, tutti i settori economici con evidenti distinzioni territoriali.

L'andamento della domanda si accompagna ad una sostanziale stabilità del numero medio di contratti per lavoratore. Tale indicatore fornisce una misura della frammentazione della domanda e i dati contenuti nelle tabelle 3.5 e 3.6 mostrano, da un'altra angolazione, le sensibili differenze che esistono tra stranieri ed italiani nel modo di essere nel mercato del lavoro.

Tabella 3.5. Lavoratori interessati da almeno un'attivazione di rapporto di lavoro per cittadinanza e genere (v.a.). I trim. 2014 – II trim. 2015

TRIMESTRE	UE			Extra UE		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
I 2014	76.624	79.545	<b>156.169</b>	164.680	90.944	<b>255.624</b>
II 2014	74.959	94.621	<b>169.580</b>	159.677	97.165	<b>256.842</b>
III 2014	97.776	83.386	<b>181.162</b>	148.691	81.338	<b>230.029</b>
IV 2014	57.389	69.232	<b>126.621</b>	129.380	80.345	<b>209.725</b>
I 2015	76.564	77.926	<b>154.490</b>	170.875	89.381	<b>260.256</b>
II 2015	78.913	92.972	<b>171.885</b>	171.895	97.712	<b>269.607</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel II trimestre 2015, a fronte di 204.934 rapporti attivati che hanno interessato la componente UE, si registrano 171.885 individui che hanno avuto almeno un contratto (di cui 78.913 uomini e 92.972 donne), mentre a fronte dei 319.039 rapporti attivati che hanno interessato la componente Extra UE, si rilevano 269.607 individui (di cui 171.895 uomini e 97.712 donne).

Il rapporto tra le grandezze su menzionate restituisce, nel caso dei lavoratori comunitari, un numero medio di assunzioni *pro capite*, nel II trimestre 2015, pari a 1,19 e, nel caso degli extracomunitari, di 1,18, valori in calo rispetto al II 2014 e decisamente più contenuti rispetto all'1,43 che interessa la componente italiana, per la quale si evince una maggiore tendenza alla frammentazione contrattuale (tabella 3.6).



Tabella 3.6. Numero medio di rapporti di lavoro attivati per lavoratore e cittadinanza del lavoratore interessato (v.a.). I trim. 2014 – II trim. 2015

TRIMESTRE	Italiani			UE			Extra UE		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
I 2014	1,30	1,67	<b>1,47</b>	1,14	1,17	<b>1,15</b>	1,13	<b>1,14</b>	<b>1,13</b>
II 2014	1,34	1,56	<b>1,45</b>	1,19	1,23	<b>1,21</b>	1,18	<b>1,21</b>	<b>1,19</b>
III 2014	1,32	1,28	<b>1,30</b>	1,29	1,27	<b>1,28</b>	1,27	<b>1,20</b>	<b>1,25</b>
IV 2014	1,40	1,68	<b>1,54</b>	1,21	1,22	<b>1,21</b>	1,19	<b>1,18</b>	<b>1,19</b>
I 2015	1,30	1,67	<b>1,47</b>	1,14	1,16	<b>1,15</b>	1,13	<b>1,14</b>	<b>1,13</b>
II 2015	1,34	1,53	<b>1,43</b>	1,18	1,20	<b>1,19</b>	1,19	<b>1,18</b>	<b>1,18</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

### 3.2. I rapporti di lavoro cessati

Ma qual è stato il volume delle cessazioni? Complessivamente nel II trimestre 2015 sono cessati 406.333 rapporti di lavoro riservati a cittadini stranieri a fronte dei 401.000 cessati nello stesso trimestre del 2014 (tabella 3.7).

Tabella 3.7. Rapporti di lavoro cessati per cittadinanza del lavoratore interessato (v.a. e comp. %). I trim. 2014 – II trim. 2015

TRIMESTRE	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
	V.a.							
I 2014	1.572.394	120.851	210.211	<b>1.903.456</b>	82,6	6,3	11,0	<b>100,0</b>
II 2014	2.036.269	158.283	242.717	<b>2.437.269</b>	83,5	6,5	10,0	<b>100,0</b>
III 2014	1.909.156	227.389	289.458	<b>2.426.003</b>	78,7	9,4	11,9	<b>100,0</b>
IV 2014	2.600.977	263.891	353.995	<b>3.218.863</b>	80,8	8,2	11,0	<b>100,0</b>
I 2015	1.637.485	117.983	213.818	<b>1.969.286</b>	83,2	6,0	10,9	<b>100,0</b>
II 2015	2.098.091	156.787	249.546	<b>2.504.424</b>	83,8	6,3	10,0	<b>100,0</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

A livello aggregato la quota di rapporti di lavoro cessati conosce un incremento, rispetto al II trimestre 2014, pari a +2,8 punti percentuali nel caso della componente Extra UE, di 3 punti nel caso di quella italiana e decresce nel caso della componente UE dello 0,9% (figura 3.8).

Tabella 3.8. Variazione tendenziale dei rapporti di lavoro cessati per cittadinanza del lavoratore interessato (v.%). I trim. 2014 – II trim. 2015

TRIMESTRE	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
	Var. ass.							
I 2014	23.974	-1.486	887	<b>23.375</b>	1,5	-1,2	0,4	<b>1,2</b>
II 2014	15.474	-3.135	579	<b>12.918</b>	0,8	-1,9	0,2	<b>0,5</b>
III 2014	21.722	5.867	4.765	<b>32.354</b>	1,2	2,6	1,7	<b>1,4</b>
IV 2014	107.373	-8.615	2.841	<b>101.599</b>	4,3	-3,2	0,8	<b>3,3</b>
I 2015	65.091	-2.868	3.607	<b>65.830</b>	4,1	-2,4	1,7	<b>3,5</b>
II 2015	61.822	-1.496	6.829	<b>67.155</b>	3,0	-0,9	2,8	<b>2,8</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

La tabella 3.9 mostra anche la distribuzione delle cessazioni per durata effettiva dei contratti. In termini percentuali, la quota di rapporti di lavoro cessati della durata non superiore a 30 giorni per i lavoratori UE è pari a circa il 22%. Più bassa la quota di rapporti "brevi" per i cittadini Extra UE, per i quali la percentuale di rapporti di lavoro cessati inferiore al un mese è pari al 16%.

Tabella 3.9. Rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva e cittadinanza del lavoratore interessato (v.a. e comp.%). Il trim. 2015

CLASSE DI DURATA EFFETTIVA	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
	V.a.				Comp.%			
1 mese	490.022	34.882	39.824	<b>564.728</b>	23,4	22,2	16,0	<b>22,5</b>
1 giorno	390.484	10.456	20.036	<b>420.976</b>	18,6	6,7	8,0	<b>16,8</b>
2-3 giorni	157.144	4.816	6.990	<b>168.950</b>	7,5	3,1	2,8	<b>6,7</b>
4-30 giorni	332.878	30.066	32.834	<b>395.778</b>	15,9	19,2	13,2	<b>15,8</b>
2-3 mesi	262.365	36.183	48.021	<b>346.569</b>	12,5	23,1	19,2	<b>13,8</b>
4-12 mesi	611.430	48.528	83.383	<b>743.341</b>	29,1	31,0	33,4	<b>29,7</b>
1 anno e oltre	343.790	26.738	58.282	<b>428.810</b>	16,4	17,1	23,4	<b>17,1</b>
<b>Totale</b>	<b>2.098.091</b>	<b>156.787</b>	<b>249.546</b>	<b>2.504.424</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Tuttavia, come evidenziato dai valori tendenziali riportati in tabella 3.10, la variazione tendenziale è negativa proprio nel caso dei rapporti di lavoro di più breve durata (-24,9% nel caso dei cittadini UE e -30,1% nel caso degli Extra UE).

Tabella 3.10. Variazione tendenziale del numero di rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva e cittadinanza del lavoratore interessato (v.%). Il trim. 2015

CLASSE DI DURATA EFFETTIVA	Italiani	UE	Extra UE	Totale
	Var.% Il trim. '15/Il trim. '14			
1 mese	<b>-42,8</b>	<b>-24,9</b>	<b>-30,1</b>	<b>-41,2</b>
1 giorno	4,0	-7,6	3,3	3,6
2-3 giorni	-1,0	-6,5	-3,1	-1,3
4-30 giorni	3,3	0,2	8,2	3,5
2-3 mesi	-0,4	-6,0	0,7	-0,8
4-12 mesi	-0,2	0,6	-1,0	-0,2
1 anno e oltre	13,2	6,6	8,2	12,0
<b>Totale</b>	<b>3,0</b>	<b>-0,9</b>	<b>2,8</b>	<b>2,8</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Ma quali sono, le principali cause di cessazione? Le differenze tra le componenti considerate sono significative, infatti, non solo sono diverse le modalità di contrattualizzazione dei cittadini stranieri, ma anche la forma attraverso cui si esplicano i processi di fuoriuscita dal mercato del lavoro dipendente e parasubordinato presentano dissomiglianze evidenti.

Così si può osservare dai dati riportati in tabella 3.11, nel II trimestre 2015, le cessazioni per *dimissioni* – in aumento – pesano, nel caso dei cittadini extracomunitari, per il 30,4% del totale contro il 13,4% della componente italiana e il 18% di quella comunitaria, così come più alta è la quota di licenziamenti tra gli stranieri – in calo solo per gli extracomunitari - con percentuali a doppia cifra.

Tabella 3.11. Rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione e cittadinanza del lavoratore interessato (comp.%). Il trim. 2015

MOTIVO DI CESSAZIONE	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
	Comp.%				Var.%			
Dimissioni	13,4	18,0	30,4	15,3	14,0	3,5	4,6	11,2
Pensionamento	1,1	0,0	0,0	0,9	97,4	1,8	55,4	96,7
Licenziamento	6,8	13,3	16,1	8,2	3,1	1,3	-1,8	1,9
Cessazione attività	0,6	0,6	1,1	0,6	-13,9	3,9	-15,3	-13,2
Cessazione al termine	70,6	47,3	39,1	66,0	0,8	-3,4	3,5	0,7
Altre cause	6,3	18,6	11,2	7,5	0,0	-0,5	2,9	0,3
Altro	1,2	2,1	2,1	1,4	10,5	-0,1	12,7	9,7
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>3,0</b>	<b>-0,9</b>	<b>2,8</b>	<b>2,8</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Dai dati sin qui illustrati si evince come la domanda di lavoro dei cittadini stranieri assuma traiettorie diverse in base alla cittadinanza considerata. Il calo delle attivazioni che hanno interessato i comunitari unitamente alla contrazione delle cessazioni, segnalano un arretramento della domanda, fenomeno che invece sembra non interessare la componente extracomunitaria, dato che gli incrementi tendenziali sia delle assunzioni che delle cessazioni testimoniano di una più forte dinamicità sul mercato del lavoro.

## Bibliografia

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2012), *Secondo rapporto annuale sul mercato del lavoro degli immigrati*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2013a), *Terzo rapporto annuale. Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2013b), *Nota semestrale sul mercato del lavoro degli immigrati in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2014a), *Quarto rapporto annuale. Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2014b), *Nota semestrale sul mercato del lavoro dei migranti in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2015), *Quinto rapporto annuale. I migranti nel mercato del lavoro in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale per le Politiche dei Servizi per il Lavoro (2013), *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2013. Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale per le Politiche dei Servizi per il Lavoro (2014), *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2014. Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale per le Politiche dei Servizi per il Lavoro (2015), *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2015. Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Istat (2006), *Gli stranieri nella rilevazione sulle forze di lavoro*, Collana Metodi e norme n. 27 – 2006.

Istat (2013), *Rapporto annuale 2013. La situazione del Paese*, Roma.

Istat (2014), *Rapporto annuale 2014. La situazione del Paese*, Roma.

Istat (2015), *Rapporto annuale 2015. La situazione del Paese*, Roma.



[www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it)  
[www.italialavoro.it](http://www.italialavoro.it)